

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(131)

INDICE

RESOCONTI:			Pag.
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	22	FINANZE E TESORO (6°)	39
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	23	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	43
— Sottocommissione pareri	55	AGRICOLTURA (9°)	46
GIUSTIZIA (2°)	25	INDUSTRIA (10°)	49
AFFARI ESTERI (3°)	30	LAVORO (11°)	52
DIFESA (4°)	32	IGIENE E SANITÀ (12°)	53
BILANCIO (5°)	35		
— Sottocommissione pareri	56		

CONVOCAZIONI Pag. 56

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
VENANZI*

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta unanime accoglie la proposta del Presidente Venanzi di invertire l'ordine del giorno e decide quindi di esaminare prima le domande di autorizzazione a procedere e, successivamente, di passare alla verifica delle elezioni nella Regione Sicilia.

La Giunta esamina le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

1) Doc. IV, n. 39 contro il senatore D'Amico, per concorso nel reato di omissione di atti di ufficio (articolo 328 del Codice penale).

Il Presidente Venanzi riassume la esposizione preliminare svolta sulla domanda in oggetto nella seduta del 28 settembre 1977. Da quindi lettura di una memoria illustrativa inviata alla Giunta dal senatore D'Amico, ai sensi dell'articolo 135 del Regolamento del Senato.

Dopo interventi dei senatori Ricci, Benedetti, Iannarone, Guarino, Cacchioli, e del Presidente, la Giunta, unanime, decide di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, onde acquisire ulteriori elementi di documentazione;

2) Doc. IV, n. 43, contro il senatore Franco, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articolo 595 del Codice penale).

Il Presidente Venanzi riassume brevemente i termini della discussione svoltasi nella seduta del 28 settembre 1977. Nella successiva discussione intervengono i senatori Ricci, Guarino e Benedetti.

La Giunta, infine, a maggioranza, delibera di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Ricci di redigere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

Il senatore Maravalle, relatore per la Regione Sicilia, illustra i risultati elettorali della Regione stessa, nonché i reclami presentati avverso detti risultati. Propone, quindi, che la Giunta nomini un comitato per la revisione delle schede nulle e bianche, dei voti nulli e dei voti contestati, assegnati e non assegnati, dei Collegi di Alcamo, Piazza Armerina, Ragusa ed Enna in relazione ai ricorsi proposti, rispettivamente, dai candidati Parrino (primo dei non eletti del Gruppo 3 - PSDI) e La Rosa (primo dei non eletti del Gruppo 9 - DC). Propone, inoltre, di rinviare ad un successivo momento l'espletamento di eventuali ulteriori controlli in ordine ai risultati elettorali dei Collegi relativamente ai quali sono stati presentati reclami elettorali da parte di altri candidati.

Dopo interventi dei senatori Coco, Giacalone, Ricci, Maravalle e del Presidente, la Giunta, unanime, con separate votazioni, accoglie le proposte formulate dal relatore Maravalle ed incarica quest'ultimo ed i senatori Lapenta e Guarino di procedere alla revisione delle schede nei suddetti Collegi elettorali, secondo i consueti criteri adottati dalla Giunta.

La seduta termina alle ore 18,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Arnaud e per l'interno Lettieri.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Murmura comunica di avere designato a presiedere la Sottocommissione per i pareri il senatore Mancino, recentemente eletto Vice Presidente della Commissione.

Informa poi che a seguito di contatti intervenuti, l'incontro con i rappresentanti della segreteria della federazione CGIL, CISL e UIL, deciso dalla Commissione nella scorsa seduta per approfondire la materia oggetto dell'articolo 36 del disegno di legge n. 110 (disciplina dei rapporti di lavoro dei dipendenti delle aziende municipalizzate), avrà luogo mercoledì 12 ottobre, alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

« Misure urgenti per l'editoria » (909), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Riferisce favorevolmente il presidente Murmura, ad avviso del quale la grave crisi in cui si dibatte l'editoria giornalistica, il mancato aumento del prezzo dei quotidiani, il dibattito tra le forze politiche sul provvedimento relativo al riordinamento del settore nonché la limitazione temporale dei benefici in argomento, suggeriscono l'approvazione dell'articolato nel testo pervenuto dalla Camera.

Soffermatosi quindi ad illustrare analiticamente il contenuto del disegno di legge, il presidente Murmura osserva che persiste l'esigenza di una stampa libera da pressioni di parte e quindi dell'attuazione del penul-

timo comma dell'articolo 21 della Costituzione. Il relatore conclude dichiarando che occorre evitare il perdurare della presente situazione di provvisorietà per pervenire alla generale riforma del settore, avendo ben presenti le esigenze di una effettiva libertà di espressione, l'opportunità di controllare il tipo di spesa — avuto riguardo anche ai fogli e alle pagine effettivamente utilizzate e non vendute per pubblicità — nonché la necessità di estendere alla stampa periodica i benefici all'esame.

Informa quindi che da parte della Commissione industria è stato espresso parere favorevole al disegno di legge, con osservazioni afferenti all'urgenza di rendere organici gli interventi nel settore per evitare indebite concentrazioni e per consentire un più facile accesso alla stampa. La Commissione industria, inoltre, ha posto in rilievo lo stato di crisi che investe anche una parte della stampa periodica.

Prende quindi la parola il senatore Valenza per manifestare il proprio assenso sul provvedimento ed anche per sottolineare l'urgenza di interventi organici nel settore. Ciò è possibile, a suo parere, attraverso la sollecita approvazione del progetto di legge presentato dalle forze dell'arco costituzionale nell'altro ramo del Parlamento allo scopo, tra l'altro, di dar vita alle condizioni perché abbia a sorgere una editoria di tipo nuovo e cooperativo.

Interviene poi il senatore Ruffino, che si dichiara anch'egli favorevole al disegno di legge, in attesa che vengano approntate misure organiche. Sottopone all'esame della Commissione una proposta di ordine del giorno da presentare all'Assemblea per sottolineare la necessità di arrivare in tempi brevi all'approvazione di una riforma organica del settore editoriale e di invitare il Governo a provvedere, con misure urgenti, anche allo stato di necessità nel quale versa la stampa periodica.

Si dichiarano favorevoli al disegno di legge anche i senatori Gui e De Matteis.

Dopo la replica del presidente Murmura, il sottosegretario Arnaud illustra i motivi che rendono necessaria l'approvazione delle norme all'esame, a prescindere dalla normativa

organica che dovrà essere varata in materia. Infatti il continuo aumento dei costi di produzione ed in particolare il costo della carta ha fatto sì che le misure della legge n. 172 del 1975 divenissero sempre più inadeguate, rispetto all'obiettivo di impedire una dilatazione dei disavanzi a livelli non più sopportabili.

In attesa che si completi l'emissione dei prescritti pareri sul provvedimento, il Presidente, dopo che la Commissione si è dichiarata concorde sulla proposta di ordine del giorno presentata dal senatore Ruffino e da altri senatori, rinvia l'esame ad altra seduta.

« Istituzione e ordinamento del Servizio per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato » (879), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 settembre.

Il senatore Venanzi, dopo avere rilevato che è urgente pervenire alla definizione del disegno di legge ed avere osservato che il paese sta attraversando una fase in cui si rilevano chiari intrecci di attività tendenti alla destabilizzazione, fa osservare che la esigenza di unitarietà dei servizi viene appagata attraverso il coordinamento della Presidenza del Consiglio.

Soffermandosi quindi sugli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge, afferma che la duplicazione dei servizi di informazioni è vantaggiosa per la qualità, la selezione ed il migliore impiego delle informazioni stesse. Ribadisce comunque che nel Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza (CESIS) si rinviene, in ragione dei compiti ad esso affidati, il momento unificante del settore.

Passando agli altri articoli del provvedimento, di cui pone in rilievo i punti più qualificanti (quali il controllo parlamentare e la gestione del segreto), conclude ricordando che, ai sensi dell'articolo 12, in nessun caso possono essere oggetto di segreto di Stato fatti eversivi dell'ordinamento costituzionale.

Per il senatore Senese è da giudicarsi negativa la duplicazione dei servizi di informazione, sia alla luce della particolare situazione italiana, ove si registrano spinte destabilizzanti e dove quindi occorre in primo luogo evitare dualismi e interferenze operative, sia alla luce dell'esperienza dei paesi di antica tradizione democratica, che hanno avuto sempre un solo servizio in materia. Per l'efficienza del settore, conclude il senatore Senese, oltre alla univocità di indirizzo a livello politico, occorre procedere con inequivoci punti di riferimento anche a livello operativo.

Il senatore Branca esprime l'avviso che sotto il profilo organizzativo potrebbe apparire preferibile l'istituzione di un unico servizio; manifesta quindi perplessità sulle dizioni contenute negli articoli 9 e 12, troppo generiche, a suo parere, ed inadeguate a risolvere i vecchi problemi relativi al segreto.

Per il senatore Gui il disegno di legge merita una attenta disamina. Esso prevede infatti una molteplicità di organi per così dire promozionali e di organi preposti al controllo, che produrranno una macchinosa funzionalità deleteria ai fini dell'efficienza dei servizi. Manifesta, in particolare, riserve sul Comitato parlamentare-istituito con l'articolo 11, anche sotto il profilo della costituzionalità in quanto il progressivo incremento di organismi composti da deputati e senatori evidenzia una chiara tendenza a superare il bicameralismo. Rileva infine che l'Italia è un crocevia di servizi di informazione di vari Stati con una diffusa presenza di emissari e con abbondanza di mezzi per spiare il paese, per tramare contro di esso e anche contro paesi terzi.

Anche sotto questo profilo, conclude il senatore Gui, è urgente disporre di un servizio che possa operare con rapidità ed efficienza.

Interviene quindi il senatore Maffioletti per affermare che pur essendo importante riflettere sul contenuto del disegno di legge, occorre però dare prevalenza ai fattori di carattere politico. Il Parlamento ha dinanzi un paese inquieto e sconcertato rispetto a quanto è avvenuto in passato. Il problema non sta quindi tanto nel ricercare il perfe-

zionamento di alcune norme ma di mettere un punto fermo sulla unificazione o sulla duplicazione dei servizi. Sussiste ora una carenza di norme atte a definire le competenze in argomento. Ma occorre individuare e prevedere anche un organo che dirima i conflitti di competenza, atteso che a ciò non si può provvedere solo attraverso disposizioni di legge. Conclude sottolineando che la nuova normativa, che dispone un uso del segreto diverso da quello che è stato fatto in passato, consente di individuare nel centro di coordinamento cui dà vita (Presidenza del consiglio) la sede in cui possono trovare chiarificazione le perplessità sollevate in ordine alla funzionalità dei servizi.

Ad avviso del senatore Vittorino Colombo il doveroso approfondimento dell'oggetto del disegno di legge non può essere interpretato quale manovra volta a ritardarne l'esame. Dopo essersi dichiarato d'accordo con i rilievi formulati dal senatore Gui afferma, tra l'altro, che l'articolo 8 dovrebbe essere formulato in modo più preciso, prevedendo la fedeltà alla Costituzione, senza ulteriori specificazioni. Conclude quindi esprimendo, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, la volontà di contribuire alla definizione del provvedimento con quegli apporti che lo rendano davvero punto fermo per una chiara attività dei servizi di informazione.

Il seguito dell'esame viene rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Speranza.*

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REDIGENTE

« **Ordinamento della professione di avvocato** » (8),
d'iniziativa del senatore Viviani;

« **Ordinamento della professione di avvocato** » (468),
d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri.

« **Ordinamento della professione di avvocato** »
(820).

(Seguito della discussione e rinvio).

Ha inizio la discussione generale. Il senatore Maccarrone si sofferma anzitutto a delineare le cause della crescente emarginazione subita dalla categoria degli avvocati, collegata al burocratizzarsi di una professione che si vede sempre più estraniata dai problemi e dibattiti più vivi nel Paese, e in particolare da quella collaborazione con la magistratura che dovrebbe invece rompere la logica dei corpi separati. In tale situazione, auspica una disciplina innovativa che riporti la professione forense nel vivo della dinamica e dei conflitti sociali, che dia alla categoria una funzione reale di rappresentatività di importanti interessi sociali. Ravvisa in una riforma delle procedure civile e penale lo strumento più sostanzioso da usare in tale direzione.

In tale contesto, non riscontra nei disegni di legge in esame proposte adeguate per affrontare alla base le disfunzioni ora ricordate; riconosce tuttavia che nel disegno di legge n. 8 del senatore Viviani si affermano normative più avanzate rispetto a quelle delle altre due iniziative, così da costituire un apprezzabile tentativo di mediazione, anche se richiedente forse taluni aggiornamenti in conseguenza dell'epoca in cui il disegno di legge fu presentato.

Il senatore Maccarrone propone quindi alcuni principi direttivi per la riforma forense. In particolare ritiene che la preparazione universitaria costituisca il settore strategico sul quale occorre agire con decisione ai fini di un risollevarlo complessivo della professione forense, considerando che nessun tirocinio, per quanto prolungato, potrebbe supplire alla riforma del piano di studi della facoltà di giurisprudenza, mentre il tirocinio stesso costituisce, se di lunga durata, un grave handicap per i giovani non in gra-

do di mantenersi autonomamente dopo il termine degli studi. Ritene quindi che l'esame di abilitazione dovrebbe intervenire subito dopo la laurea e dovrebbe altresì costituire, nella sua conformazione e nelle modalità dello svolgimento, uno strumento di riavvicinamento fra la professione forense e la magistratura, senza però che si debba far luogo in alcun modo al principio del numero chiuso per l'esercizio della professione. Afferma, in conseguenza, che la necessaria salvaguardia del livello di preparazione e dei principi di etica professionale degli avvocati deve basarsi su di uno stretto controllo sulle iscrizioni agli albi — che non devono essere consentite senza un continuo effettivo esercizio della professione (non compatibile quindi con l'insegnamento universitario) — nonché su di una preparazione approfondita ed aggiornata. Ritene invece deprecabile qualunque controllo sulla vita privata — o addirittura sull'attività politica — del professionista, quale sembrerebbe emergere da talune disposizioni del disegno di legge governativo.

Considera quanto meno inopportuna — sempre nel disegno di legge governativo — l'attribuzione della rappresentanza degli interessi anche economici della categoria ai Consigli degli ordini; Consigli che, del resto, a suo avviso dovrebbero essere soppressi, devolvendone le competenze, rispettivamente, ai consigli giudiziari da un lato e alle rappresentanze sindacali dall'altro. In particolare ritiene che ai consigli giudiziari dovrebbe essere affidata la tenuta degli albi, l'espletamento dei procedimenti disciplinari e una competenza anche in materia di esami e di preparazione degli avvocati e dei magistrati; mentre la difesa e la rappresentanza degli avvocati, intesa nel senso sia economico che morale e culturale, dovrebbe essere demandata ai sindacati professionali. Nella consapevolezza che una tale riorganizzazione dell'amministrazione della giustizia, volta a combattere privilegi ed eccessivi poteri, suscita vivaci polemiche in alcuni settori dell'avvocatura, afferma tuttavia il dovere del legislatore di non subire condizionamenti da parte dei notabili di una corporazione che è radicata in un passato supe-

rato, e di seguire invece l'impulso delle forze sociali e della grande maggioranza degli avvocati, che chiedono una diversa, democratica organizzazione della giustizia e degli strumenti che possono gestirla.

Il senatore Busseti considera attentamente i punti di divergenza fra i disegni di legge in esame, soffermandosi soprattutto sulle soluzioni proposte per l'accesso alla professione forense, soluzioni che devono porre rimedio all'irrazionale distribuzione degli avvocati nel territorio. Al riguardo lamenta la maggiore concentrazione nelle regioni meridionali, dove la situazione economica meno lo giustificerebbe ma, ciò non di meno, residui culturali da superare cagionano indirettamente una inutile, eccessiva contenziosità. Ritene che di fronte a tale situazione il legislatore debba garantire ai cittadini un servizio di patrocinio adeguato, senza però consentire nella professione forense un assurdo sfogo alla sottoccupazione nei settori intellettuali. A tale riguardo non ritiene però approvabile la soluzione del numero chiuso, né alcun'altra coercitiva limitazione all'accesso, che oltre a tutto modificherebbe la composizione di età della categoria forense a danno delle preziose leve giovanili. Considera invece opportune ed efficaci, nel senso sopra indicato, misure di severo controllo sull'effettivo esercizio della professione da parte degli iscritti agli albi e sul necessario rigore per quanto concerne gli esami di abilitazione.

Per quanto attiene al dibattuto problema della rappresentanza sindacale della categoria forense, ritiene che la indispensabile libertà sindacale, costituzionalmente garantita, non debba necessariamente apparire menomata dall'incentrarsi della rappresentanza in organismi di carattere pubblico quali sono gli ordini professionali, mentre d'altra parte l'intervento pubblico è richiesto dal carattere pubblicistico della funzione forense, e dagli obblighi conseguentemente imposti ai professionisti che la esercitano. Ritene inoltre che la piena attuazione del principio elettorale in seno agli ordini giustifichi e faciliti l'attribuzione a questi stessi ordini della rappresentanza anche economica della categoria.

Il senatore Busseti ritiene infine di non poter condividere la soppressione dell'istituto del giuramento — rilevabile nel disegno di legge n. 8 — essendo tale istituto collegato con le funzioni largamente pubblicistiche della categoria; critica altresì la mancata qualificazione, nello stesso disegno di legge, della posizione giuridica fondamentale dell'avvocato, il quale deve essere soggetto unicamente alla legge. Conclude auspicando che l'esame della disciplina della professione forense — validamente impostato ed iniziato sulla base dei tre disegni di legge — possa completarsi al più presto, consentendo quindi di affrontare anche i connessi problemi della Cassa di previdenza per la professione forense e del gratuito patrocinio.

Il presidente Viviani avverte che a seguito degli accordi precedentemente intervenuti in sede di Commissione egli ha provveduto, di intesa con i Gruppi, a predisporre i nominativi per la costituenda Sottocommissione per la preparazione di un testo unificato dei disegni di legge in esame. La Commissione approva quindi la costituzione della Sottocommissione, che sarà presieduta dal senatore De Carolis e composta dal relatore Guarino e dai senatori Rosi, Busseti, Cleto Boldrini, Maccarrone, Benedetti, Campopiano, Gozzini, Pazienza, Abbadessa, Montale e Occhipinti. Si conviene altresì che la discussione generale prosegua nelle prossime sedute, parallelamente ai lavori della Sottocommissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (77), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976). (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 30 settembre 1976).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente comunica che il relatore Beorchia ha fatto pervenire nuovi emendamenti, già distribuiti ai commissari e sostitutivi di quelli anteriormente da lui presentati, predisposti di concerto con il rappresentante del Governo sottosegretario Speranza.

Riprende l'esame dell'articolato. Il senatore Pazienza ritiene di dover ribadire — in relazione alla nuova formulazione dell'emendamento all'articolo 1 proposta dal relatore — le proprie riserve riguardo alla possibilità di costituire società interprofessionali, soprattutto in considerazione delle temibili situazioni di monopolio che potrebbero crearsi nei centri minori — facilmente controllabili da un'unica società interprofessionale — nonché nell'ipotesi, non impossibile, del crearsi di monopoli nazionali di rilevanti dimensioni. Suggerisce pertanto opportuni limiti al numero dei professionisti che potrebbero far parte di tali società, in proporzione all'importanza demografica delle località.

Il relatore Beorchia avverte che negli emendamenti da lui proposti agli articoli successivi, e particolarmente in quello relativo all'articolo 5, sono previsti rimedi contro i pericoli prospettati dal senatore Pazienza, rimedi incentrati nella previsione di compiti particolari da attribuire al Comitato dei consigli nazionali degli ordini e collegi professionali, di cui alla legge 13 marzo 1958, numero 234. Il presidente Viviani ritiene di dover richiamare l'attenzione della Commissione sulla natura e l'ampiezza delle attribuzioni che verrebbero conferite a detto comitato.

Su richiesta del senatore Luberti si rinvia il seguito dell'esame, per consentire una più attenta considerazione dei nuovi emendamenti presentati dal relatore.

« **Nozione di piccolo imprenditore** » (311), d'iniziativa del senatore Guarino.

(Esame e rinvio).

Il senatore Rosi, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge, soffermandosi a delineare le rilevanti differenze di trattamento che l'ordinamento giuridico riserva ai piccoli imprenditori, specialmente in quanto sottratti alle procedure concorsuali previste dalla legge fallimentare. In relazione a tali importanti discriminazioni, rileva una inadeguata e non chiara definizione della figura di piccolo imprenditore sia nel codice civile (articolo 2083) che nell'articolo 1 della « legge fallimentare » (regio decreto 16 marzo 1942, n. 267), tanto che serie

controversie sono sorte per l'interpretazione dei due articoli citati. A tale riguardo il relatore ritiene assai pregiudizievole, per una efficiente e razionale amministrazione della giustizia, l'interpretazione più rigida e restrittiva delle norme anzidette, che viene a sottrarre all'ipotesi di fallimento gli artigiani, qualunque siano le dimensioni delle rispettive aziende, mentre espone al fallimento anche modestissime aziende, in conseguenza del limite di capitale inadeguato stabilito dalla legge fallimentare.

Il senatore Rosi ritiene quindi, conclusivamente, che la proposta legislativa del senatore Guarino possa essere accettata per quanto attiene al criterio fondamentale di individuazione della piccola impresa, costituito dall'esercizio di un'attività organizzata prevalentemente con il lavoro dei familiari, e che tuttavia tale criterio vada integrato mediante un adeguato limite di capitale investito, al fine di evitare che imprese individuali di rilevanti dimensioni, e che ciò non di meno non esorbitano dall'ambito familiare, possano essere classificate fra le piccole imprese.

Si apre la discussione generale. Si associa alle considerazioni svolte dal relatore il senatore Coco, proponendo inoltre, ad integrazione del criterio dell'ambito familiare indicato nel disegno di legge n. 311, e di quello del limite del capitale investito, aggiunto dal relatore, un ulteriore criterio di discriminazione fra l'impresa vera e propria e la piccola impresa, incentrato sulla finalità dell'esercizio, dovendosi ritenere piccolo imprenditore colui che utilizza la propria impresa unicamente per organizzare meglio l'attività professionale da lui svolta, attività che conferisce la caratteristica dominante all'impresa in questione.

Il senatore Pazienza condivide le posizioni espresse dal relatore, nell'intesa che debba essere mantenuta la razionale impostazione data al disegno di legge dal senatore Guarino, introducendovi però un limite di capitale adeguato, in relazione agli usi commerciali ed alla intervenuta svalutazione monetaria.

Il sottosegretario Speranza fa presente la opportunità che la Commissione tenga con-

to delle necessarie armonizzazioni fra la legislazione italiana e quelle prevalenti in Europa, caratterizzate da diverse soluzioni per quanto concerne il trattamento da riservare ai piccoli imprenditori.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

« Istituzione di un Albo degli Amministratori di condomini ed immobili » (613), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Luberti, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge, soffermandosi ad illustrare le ragioni che hanno indotto i presentatori a proporre una completa ed articolata disciplina ed organizzazione della professione di amministratore di condominio, la quale ha assunto, dal dopoguerra ad oggi, una rilevanza sociale ed economica sempre crescente. Chiarisce quindi i singoli punti dell'articolato, che è diretto ad istituire dettagliatamente un vero e proprio ordine professionale degli amministratori di condominio, con la connessa regolamentazione dell'accesso alla professione nonché dei controlli disciplinari da esercitare sui professionisti stessi.

Il senatore Luberti ritiene inopportuno anticipare, in sede di relazione, una propria valutazione dell'articolato e della proposta legislativa nel suo insieme. Ritiene tuttavia di dover menzionare le critiche mosse da più parti all'eccessivo proliferare di ordini professionali, con i connessi pericoli di deviazioni corporative e con l'inevitabile appesantimento legislativo per il nostro ordinamento giuridico.

Su proposta del senatore Pazienza si decide di rinviare l'inizio della discussione generale alla prossima seduta.

« Modifica all'articolo 15 del codice di procedura civile » (111), d'iniziativa del senatore Murmura;
(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, rinviato il 21 settembre.

Il relatore Agrimi dichiara di aver preso atto favorevolmente del contenuto degli emendamenti annunciati dal Governo nella

precedente seduta. In particolare ritiene di poter accedere ad una soluzione radicalmente diversa da quella prospettata nel disegno di legge in esame, nella quale si rinunci alla determinazione di criteri di valutazione dei beni ai fini della soluzione dei problemi di competenza di cui all'articolo 15 del codice di procedura civile.

Avendo la proposta governativa coinvolto anche una modifica all'articolo 21 del codice di procedura civile, il relatore dichiara di consentire anche su tale soluzione, tendente ad una maggiore semplificazione dei problemi della competenza per territorio.

Si passa all'esame degli articoli. Viene accolto un emendamento del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge, e quindi dell'articolo 15 del codice di procedura civile, diretto sostanzialmente a regolare la competenza sulla base del valore dichiarato dall'attore, analogamente a quanto stabilito nel primo comma del precedente articolo 14.

Viene quindi accolto un articolo aggiuntivo proposto dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 21 del codice di procedura civile, tendente ad estendere la competenza ad ogni giudice che sarebbe competente per una parte dell'immobile, e rinunciando ad ogni ipotesi di competenza in base ai tributi gravanti sulle diverse porzioni dell'immobile stesso.

Infine si dà mandato al senatore Agrimi di presentare relazione favorevole all'Assemblea.

« Modifiche agli articoli 2 e 5 e abrogazione dell'articolo 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni » (802), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Speranza propone un rinvio dell'esame, in considerazione della nuova disciplina che il Governo si accinge ad elaborare per l'intera materia, ai fini di un puntuale adeguamento ai decreti di attuazione della legge n. 382. La senatrice Giglia Tedesco Tatò chiede al rappresentante del Governo di voler prossimamente fornir

re una dettagliata informazione circa il riassetto che il Governo stesso intende recare alla materia in questione.

Il presidente Viviani avverte che il disegno di legge, non facendosi osservazioni, si intende accantonato, a termini e nei limiti del Regolamento, in attesa della presentazione da parte del Governo dell'iniziativa legislativa preannunciata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che in relazione all'esame del disegno di legge n. 216, recante prescrizione dei crediti dei lavoratori nei rapporti di lavoro subordinato e prescrizione dell'azione di risarcimento da inadempimenti contributivi, per il quale è sorta una questione di priorità rispetto ad analoghe iniziative legislative in corso di esame alla Camera dei deputati, dietro sollecitazione dei senatori Cleto Boldrini, Luberti e Benedetti, egli si è rivolto alla Presidenza del Senato ai fini di un esame del problema e per gli eventuali, opportuni accordi di coordinamento con l'altro ramo del Parlamento.

In relazione all'esame dei disegni di legge nn. 124, 748 e 791 il Presidente comunica che il tema dell'adozione speciale complessivamente considerato non è stato posto all'ordine del giorno presso la competente Commissione dell'altro ramo del Parlamento, e pertanto l'esame dei disegni di legge, già posti all'ordine del giorno nella precedente seduta, potrà avere inizio al più presto. La senatrice Giglia Tedesco Tatò preannuncia la prossima presentazione di un disegno di legge da parte del Gruppo comunista, concernente il riassetto organico dell'istituto dell'adozione speciale. Il Presidente avverte che quest'ultimo disegno di legge verrà esaminato congiuntamente ai disegni di legge sopra menzionati, in previsione di una sua sollecita presentazione.

Il Presidente avverte che nella prossima settimana, ad integrazione dell'ordine del giorno odierno, verrà discusso in sede deliberante il disegno di legge n. 883, concernente la disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai; verrà discusso in sede redigente il disegno di legge n. 145, recante modifiche

al primo libro del codice penale, con l'intervento del Ministro per la grazia e la giustizia onorevole Bonifacio, ed il connesso disegno di legge n. 66 per l'adeguamento monetario delle sanzioni pecuniarie, ed infine, in sede referente, riprenderà l'esame del disegno di legge n. 4 per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e l'istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 ottobre, alle ore 10 e alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, eccettuato il disegno di legge n. 111 oggi approvato e con l'inserimento, in sede deliberante, del disegno di legge n. 883, in sede redigente dei disegni di legge nn. 145 e 66 nonché, in sede referente, del disegno di legge n. 4.

La seduta termina alle ore 12.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Radi.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la concessione di sussidi integrativi di esercizio a favore della ferrovia Domo-dossale-confine svizzero, in deroga all'articolo 4 della legge 2 agosto 1952, n. 1221 » (874), d'iniziativa dei deputati Scalfaro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 8^a Commissione).

Il presidente Viglianesi chiarisce che il disegno di legge riguarda la competenza della Commissione in quanto prevede un anticipo di riscatto della ferrovia in titolo, al cui eser-

cizio l'Italia è impegnata, con la Confederazione elvetica, in base alla Convenzione 12 novembre 1919, ratificata il 10 febbraio 1923 e approvata con legge 16 dicembre 1923, numero 3195. Tale anticipo non incide sugli obblighi convenzionali, chiarisce il Presidente relatore, essendo indifferente a quei fini che l'esercizio del tronco ferroviario in territorio italiano venga assicurato con uno o con un altro tipo di gestione. Conclude pertanto nel senso che la Commissione dichiara di non avere nulla da osservare per quanto di competenza.

Senza dibattito, le conclusioni del Presidente vengono accolte.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica delle disposizioni transitorie per il conferimento del grado di consigliere di Ambasciatore » (886).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del presidente Viglianesi si stabilisce di richiedere il mutamento di sede, dopo un accenno, del senatore Pieralli, ai rilievi formulati ed alla questione di competenza sollevata da parte della 1^a Commissione il 28 settembre scorso, in ordine alla quale il presidente Viglianesi fornisce alcune precisazioni sia quanto al merito (l'accennata questione è in contrasto, egli fa notare, con una consolidata interpretazione applicativa delle norme regolamentari in materia), sia quanto all'ulteriore corso del procedimento che, in ogni caso, non potrebbe essere di livello deliberante, in sede di Commissione affari esteri, qualora la 1^a Commissione esprimesse parere scritto contrario all'approvazione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1976 » (Doc. XIX, n. 2);

« Relazione annuale sulla situazione economica della Comunità e orientamenti della politica economica per l'anno 1977 » (Doc. XIX, n. 2-bis).
(Parere all'Assemblea).

Il senatore Ajello, designato estensore, espone le linee essenziali del parere che egli

propone alla Commissione di formulare. In primo luogo, il relatore mette in rilievo la necessità, per il futuro, di una integrazione dei contenuti delle relazioni presentate dal Ministro degli affari esteri sull'attività delle Comunità europee: tali documenti (e quelli in esame ne sono un esempio) se si limitano a descrivere gli eventi dell'anno decorso, possono essere acquisiti più che altro come documenti d'archivio. Pertanto egli condivide il suggerimento che la relazione in questione comprenda anche indicazioni circa l'attività comunitaria nell'anno successivo, in modo da mettere il Parlamento in condizione di partecipare ad un dibattito sull'Europa con reali motivi di interesse.

I singoli punti trattati nella relazione del ministro Forlani offrono poi al senatore Ajello lo spunto per valutazioni di carattere generale le quali, nel settore economico, concernono le linee perseguite in vista del contenimento della spinta inflazionistica, dell'assorbimento della disoccupazione e dell'incoraggiamento degli investimenti.

Relativamente alla parte politica ritiene di poter valutare in senso positivo gli sforzi emergenti (e in parte riusciti) nella direzione di una politica estera comune e della omogeneizzazione delle politiche estere dei vari paesi aderenti. Quanto alla valutazione complessiva sullo stato della Comunità, pone invece l'accento su elementi non altrettanto positivi e in particolare sulle difficoltà con cui si fa strada l'idea europea che, come sottolineato dal presidente Jenkins, sta attraversando ora forse la fase più difficile. I due problemi attuali — le elezioni europee (da qualche paese non ancora accettate, e da qualche altro accettate bensì, ma con una interpretazione riduttiva) e l'allargamento della Comunità, di fronte a cui le favorevoli propensioni generalmente manifestate in qualche caso nascondono un concetto restrittivo — potrebbero infatti essere risolti in modo da far regredire la comunità economica a zona di libero scambio e non nel senso auspicato di ulteriori progressi verso il traguardo della comunità politica. Un momento pertanto, conclude il senatore Ajello, che richiede l'impegno sempre più convinto di quanti nella causa europea credono.

Seguono due interventi, per alcune precisazioni, dei senatori Fenoaltea e Valori. Quindi si apre il dibattito: intervengono i senatori Pieralli, Tullia Romagnoli Carettoni e Fenoaltea.

Il senatore Pieralli annuncia che i senatori comunisti concordano sulle linee enunciate, e fa presente, quanto ai vari problemi di merito, che essi si riservano un approfondimento in Assemblea. Tiene peraltro a sottolineare sin d'ora due esigenze: la prima è quella che si sfugga alla suggestione dei temi che attraggono maggiormente l'attenzione (quali le elezioni del Parlamento europeo e l'allargamento dell'area comunitaria), e si promuova un impegno non minore su argomenti forse nel momento attuale più incisivi e più problematici (come quelli dello sviluppo e della occupazione), senza di che il discorso sulla politica comunitaria è esposto al rischio dell'astrattezza paralizzante. Sui temi politici, nel convenire con il senatore Ajello sui segni positivi riscontrabili più che nel passato, ritiene opportuno che il dibattito esca peraltro da una angusta visione comunitaria e si misuri con alcuni importanti nodi, quali il ruolo della Comunità europea nei rapporti internazionali, la collaborazione con i paesi in via di sviluppo, il problema degli armamenti, eccetera.

Conclude pertanto invitando il Governo a ribadire in questa sede l'impegno assunto davanti alla Giunta per gli affari delle Comunità europee di introdurre il dibattito in Assemblea con proprie comunicazioni, di aggiornamento dei documenti già disponibili e illustrative dei propositi in ordine ai problemi attuali di politica estera.

La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni, dopo aver manifestato consenso con la impostazione del parere illustrata dal senatore Ajello, si sofferma brevemente su alcuni punti sui quali chiede al designato estensore di richiamare l'attenzione dell'Assemblea. Anzitutto dichiara di condividere l'osservazione della relazione Mitterdorfer circa la mancanza di un taglio critico nelle relazioni governative, che la senatrice Carettoni si augura possano nelle edizioni future dare spazio anche agli orientamenti generali di politica estera.

Il secondo punto messo in rilievo dall'oratrice è il pericolo che la attesa messianica delle elezioni dirette distolga dai problemi attuali della Comunità, mentre non è affatto irrealistico l'ipotesi che le elezioni in realtà non cambino nulla. Il Parlamento europeo, infatti, anche se trasformato in assemblea elettiva, difficilmente potrà fare qualcosa — afferma l'oratrice — se non avrà alle spalle il reale impegno politico delle varie forze che intendono far compiere all'Europa passi in avanti.

Il momento attuale, conclude la senatrice Carettoni, appare caratterizzato da un'ambiguità di fondo, che può risolversi sia in senso positivo sia in senso regressivo: onde la necessità che le due prossime scadenze dell'allargamento dell'area comunitaria e delle elezioni del Parlamento europeo vengano indirizzate verso sbocchi più avanzati.

Quest'ultima osservazione è condivisa anche dal senatore Fenoaltea, che al riguardo si richiama al suo intervento in sede di Giunta degli affari europei (del 29 settembre). Ritiene infatti un errore puntare tutto sulle elezioni europee, e teme che tale attesa miracolistica possa anche costituire un alibi per il non fare. Le elezioni europee, egli nota poi, sono certo una condizione necessaria, ma non sufficiente, per la realizzazione dell'unità politica, come lo stonico precedente della Dieta di Francoforte sta a dimostrare: il nodo, politico, è infatti la incompatibilità fra sovranità degli stati e unità politica. Nel concludere, il senatore Fenoaltea chiede che ogni sforzo venga compiuto quindi per ottenere un trasferimento di sovranità, tenendo realisticamente conto, certo (egli dice) delle riserve attuali di taluni paesi (come la Francia e la Gran Bretagna) ma anche della disponibilità degli altri, fra i quali egli indica, oltre l'Italia, la Germania federale e il Benelux.

Agli oratori intervenuti replicano brevemente il senatore Ajello, che prende atto dei rilievi e dei consensi, e del sottosegretario Radi, il qual conferma l'impegno del Governo a introdurre il dibattito in Assemblea con comunicazioni che ne attualizzino il

contenuto, tenendo peraltro a sottolineare la tempestività con i quali i documenti governativi in esame sono stati presentati in Parlamento.

Quindi, dopo che il senatore La Valle ha formulato la richiesta che venga messo a disposizione dei componenti della Commissione il testo del discorso pronunciato dal ministro Forlani all'ONU, la Commissione conferisce al senatore Ajello il mandato per la formulazione del parere nei termini emergenti nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 11.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Pastorino.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Pecchioli sollecita il rappresentante del Governo a rispondere all'interrogazione rivolta dai senatori comunisti al Ministro della difesa circa i risultati cui è pervenuta la Commissione d'inchiesta nominata a seguito della grave sciagura aerea del Monte Serra (n. 3 - 00658). Uguale sollecitazione è fatta dal senatore Signori relativamente alla sua interrogazione rivolta ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali sulla fornitura da parte di una industria cantieristica italiana di sei unità navali alla marina militare del Venezuela (n. 3 - 00639).

Il presidente Schietroma avverte quindi che domani, giovedì 6 ottobre, si riunirà alle ore 16 l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi al fine di esaminare il programma dei lavori della Commissione per i prossimi mesi.

IN SEDE CONSULTIVA

« Istituzione e ordinamento del Servizio per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato » (879), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 1^a Commissione).

Il relatore Schiano riferisce sul disegno di legge, con particolare riguardo agli aspetti che interessano la competenza della Commissione difesa.

Dopo aver ricordato il complesso *iter* percorso dal provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, l'oratore illustra dettagliatamente il contenuto dei diversi articoli che prevedono la costituzione di due distinti servizi informativi di sicurezza, uno militare alle dipendenze del Ministro della difesa e l'altro civile alle dipendenze del Ministro dell'interno, il loro coordinamento a livello di Presidenza del Consiglio tramite un'apposito comitato, nonché l'affidamento al Presidente del Consiglio della responsabilità politica in materia di tutela del segreto di Stato e l'istituzione di un controllo parlamentare attraverso una relazione semestrale del Governo al Parlamento e un comitato parlamentare costituito da quattro deputati e da quattro senatori. Dopo aver aggiunto che il disegno di legge definisce anche l'ambito materiale coperto dal segreto di Stato, escludendo dal medesimo i fatti eversivi dell'ordine costituzionale, e modifica conseguentemente il codice di procedura penale, l'oratore ricorda che l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha recentemente manifestato avviso contrario ad una eventuale rivendicazione di competenza primaria nei confronti del provvedimento, in considerazione dell'esigenza di una rapida approvazione parlamentare dello stesso. Dichiarando di condividere tale decisione in relazione alla preoccupante crisi degli organismi di sicurezza dello Stato, il senatore Schiano propone di dare parere favorevole senza osservazioni alla 1^a Commissione, tenuto conto soprattutto che il provvedimento risponde sufficientemente alla necessità di garantire il corretto funzionamento, la segretezza e l'efficienza degli istituendi servizi.

Interviene quindi il senatore Pecchioli che sottolinea anch'egli, in modo particolare, la necessità di condurre in porto rapidamente la riforma dei servizi di informazione in una situazione che recenti vicende mostrano farsi sempre più allarmante e pericolosa per la vita democratica del Paese. Rilevato che il disegno di legge risponde in modo equilibrato e ragionevole alle esigenze di riforma avvertite da tempo, afferma che la considerazione dei suoi aspetti positivi deve prevalere su dubbi e perplessità che sono stati espressi, i quali accompagnano del resto qualsiasi innovazione. Conclude dichiarando tra l'altro di condividere la scelta, operata dal provvedimento, di due distinti servizi di sicurezza, scelta che a suo parere, seppure prospetta il rischio di una divaricazione e duplicazione di attività tra organismi separati, ha tuttavia il pregio di evitare il rischio ancora più grave di un eccessivo accentramento di poteri in un unico organismo e di una confusione di competenze proprie di settori diversi della vita dello Stato.

Il senatore Venanzetti condivide il giudizio favorevole sul disegno di legge e la necessità di accelerarne al massimo l'*iter* parlamentare. Osserva solo che il comitato parlamentare previsto dall'articolo 11 difficilmente potrà vedere la rappresentanza dei Gruppi politici minori, il che gli sembra, nella particolare materia, una grave lacuna.

Giudizio favorevole esprime anche il senatore Pasti, per il quale il disegno di legge costituisce una equilibrata soluzione che soddisfa in misura accettabile esigenze talora praticamente contraddittorie e soprattutto garantisce sufficientemente che non venga in futuro opposto il segreto di Stato nei casi in cui non è reso necessario dalla tutela di un effettivo interesse pubblico. L'oratore conclude affermando che la diversificazione dei servizi di sicurezza non costituirà un fatto negativo nella misura in cui il Presidente del Consiglio saprà garantirne un efficace coordinamento.

Il senatore Iannarone premette un'ampia e dettagliata disamina del contenuto del provvedimento, il cui principale merito a suo avviso è di porre termine all'esistenza di servizi segreti operanti come corpi sepa-

rati dalla società civile e dalle istituzioni democratiche. Espresso il proprio favore nei riguardi delle soluzioni adottate e in particolare di quella della costituzione di due distinti servizi di informazione (che scongiura il pericolo di un organismo unitario eccessivamente esposto ai rischi di una deteriorata strumentalizzazione politica), osserva che la riaffermazione della responsabilità del Presidente del Consiglio nella materia, l'introduzione di una forma di controllo parlamentare e il richiamo ai valori democratici della Costituzione repubblicana costituiscono momenti che sostanziano una reale riforma in senso democratico. Considerato infine che il disegno di legge modifica la normativa del codice di procedura penale che aveva costituito un grave limite per la magistratura e per lo stesso Parlamento, definendo con chiarezza l'ambito del segreto di Stato, l'oratore esprime l'auspicio di una pronta approvazione del testo legislativo da parte del Senato.

Il senatore Signori, annunciando il parere favorevole del Gruppo socialista al provvedimento e dichiarandosi d'accordo sulla necessità di una rapida conclusione dell'*iter* dello stesso, svolge tuttavia alcune considerazioni che non vogliono essere di critica alla riforma così come è stata definita dall'altro ramo del Parlamento, bensì un richiamo ai rischi che le soluzioni adottate comportano e che possono essere evitati attraverso una ferma volontà politica intesa ad una esatta applicazione del nuovo ordinamento. Le considerazioni concernono la possibilità di azioni separate o addirittura in conflitto da parte dei due istituendi organismi (il disegno di legge non definirebbe chiaramente i rispettivi compiti e non precisa in particolare a chi competa l'opera di controspionaggio in materia non strettamente militare), la mancanza di garanzie in materia di reclutamento del personale addetto ai servizi di sicurezza nonché di controllo sulla erogazione e destinazione dei fondi.

Il senatore Bersani esprime un giudizio del tutto favorevole nei riguardi del disegno di legge, in particolare nei confronti della

soluzione che prevede due organismi distinti, soluzione che corrisponde tra l'altro ad un orientamento prevalente nei *partners* della Comunità economica europea e faciliterà quindi i contatti con i medesimi.

Il senatore De Zan prende atto con compiacimento della confluenza dei giudizi in senso favorevole al disegno di legge. Dopo aver ricordato che la crisi dei servizi di sicurezza è un fatto non esclusivamente italiano come mostra tra l'altro l'esempio della CIA, l'oratore osserva che le deviazioni del passato sono state possibili non solo a motivo delle persone addette alla particolare attività ma anche a causa dei meccanismi e delle strutture di un settore che non era mai stato disciplinato per legge. Sottolineati gli aspetti positivi della riforma (che ha il suo perno nel nuovo rapporto Presidente del Consiglio-Parlamento e suppone l'affidamento dei servizi ad un personale nuovo, non solo dotato delle specifiche capacità ma anche fedele e leale nei confronti della legalità costituzionale e repubblicana), il senatore De Zan conclude affermando che la riforma stessa non avrebbe potuto essere condotta in porto senza l'instaurazione di nuovi rapporti tra tutte le forze politiche che si richiamano ai valori della democrazia parlamentare e senza una piena fiducia nelle componenti parlamentari che costituiranno il comitato previsto dall'articolo 11. In questo senso la riforma testimonia una grande svolta e rappresenta una scommessa fatta con spirito positivo sull'avvenire del Paese.

Dopo una breve replica del senatore Schiano, il presidente Schietroma sottolinea che il dibattito è stato da parte dei componenti della Commissione non l'espressione di posizioni in contrasto bensì il doveroso esercizio di una indagine critica nei confronti del testo legislativo in esame. Propone pertanto che la Commissione accompagni l'unanime parere favorevole senza osservazioni e con un'ampia motivazione e richieda anche, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 39 del Regolamento, la pubblicazione del parere in allegato alla relazione della Commissione di merito.

La Commissione accoglie la proposta del presidente Schietroma e dà mandato al relatore di estendere il parere favorevole per la 1ª Commissione.

La seduta termina alle ore 12,40.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
COLAJANNI*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente della Finmeccanica, Franco Viezzoli, il presidente dell'Alfa Romeo e dell'Alfa-Sud, Gaetano Cortesi, accompagnati dal signor Severino Caio, capo del Servizio amministrativo della Finmeccanica.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ALFA-SUD, GAETANO CORTESI.

Il presidente della Finmeccanica, Viezzoli, con una sintetica esposizione introduttiva, ripercorre i momenti salienti della storia industriale dell'Alfa-Romeo sottolineandone il rapido sviluppo che, fino al 1972, grazie al successo ottenuto sul mercato prima dal modello « Giulietta » (negli anni '50) e poi dal modello « Giulia » (negli anni '60), ha consentito di chiudere in attivo i conti economici della Società. Afferma quindi che le previsioni di mercato, ipotizzate in sede di redazione dei progetti costruttivi del nuovo stabilimento di Pomigliano d'Arco, furono ispirate a grande realismo e hanno trovato puntuale riscontro nello sviluppo del mercato medesimo fino al 1974, anno caratterizzato dall'insorgere della crisi petrolifera. Pertanto, la costruzione in soli quattro anni dello stabilimento di Pomigliano d'Arco che, tra l'altro, ha creato un indotto di 45 nuove aziende per complessive 24 mila unità aggiuntive di posti

di lavoro, ha rappresentato un *exploit* di assoluto rilievo, anche se raffrontato ad analoghe esperienze internazionali. Le considerazioni negative, prosegue l'oratore, attengono invece essenzialmente all'andamento del conto economico del gruppo a partire dal 1972: infatti, dal 1972 al 1977 incluso, il gruppo Alfa-Romeo-Alfa-Sud ha accumulato perdite complessive per 550 miliardi, il 70-80 per cento delle quali sono imputabili allo stabilimento di Pomigliano d'Arco.

Prende quindi la parola il presidente dell'Alfa Romeo e dell'Alfa-Sud, Gaetano Cortesi. L'oratore sottolinea anzitutto anch'egli che l'aver realizzato nei tempi previsti l'impianto di Pomigliano, a fronte di una serie oggettiva di difficoltà di carattere tecnico ed ambientale, rappresenta di per sé un risultato di grandissimo rilievo: lo stabilimento infatti è vitale, tecnicamente valido e non presenta oggi problemi di aggiornamento impiantistico più gravi o particolarmente più complessi rispetto a quelli che si pongono in analoghe aziende europee. Inoltre, il prodotto finito si è imposto sul mercato per una serie di obiettive qualità meccaniche e stilistiche, inserendosi efficacemente nella immagine che l'Alfa Romeo si era già conquistata presso la clientela. In realtà, prosegue l'oratore, la questione più delicata che si è dovuto affrontare è stata quella del personale, completamente assunto *in loco* e spesso proveniente da precedenti esperienze di lavoro assai disparate; comunque, complessivamente considerata, la capacità professionale delle maestranze è senz'altro soddisfacente: ciò invece che crea intralci e disturbi sono una serie di iniziative microconfittuali che sfuggono, in larga misura, al controllo del sindacato che pure, soprattutto in quest'ultimo periodo, dando prova di notevole senso di responsabilità, sta cercando di recuperare una reale capacità direzionale sui propri organizzati.

L'oratore quindi fornisce una serie di dati relativi alle medie mensili, settimanali e giornaliere di produzione, dal 1974 ad oggi, dati che, a suo dire, dimostrano che l'andamento erratico della produzione non può obiettivamente addebitarsi ad una mancanza di flessibilità degli impianti. In particolare, illu-

stra i dati di un campione analitico sull'andamento della produzione nel 1976-1977. Da essi emerge che su di un totale di 378 giornate lavorative, le 111 giornate che rappresentano la media più alta di produzione, realizzano una produzione media giornaliera di 500 vetture; le 111 giornate invece che denotano una produzione media più bassa realizzano 295 vetture in media al giorno. Tutto ciò, afferma l'oratore, sembra escludere in radice la validità di quelle tesi che insistono nel sostenere che gli impianti di Pomigliano sono tecnicamente sbagliati, dal momento che è agevolmente possibile raggiungere una normalità di produzione, collocabile tra le 500 e le 550 unità giornaliere: se si insiste immotivatamente in tale tesi, si rischia di danneggiare la stessa immagine e credibilità del gruppo Alfa sul mercato. L'oratore quindi fornisce una serie di dati sull'andamento dell'assenteismo giornaliero, per reparto, (dati che si riserva di trasmettere successivamente alla Commissione), per concludere che il fattore determinante della rilevata discontinuità della produzione è costituito essenzialmente dalla notevole erraticità dell'assenteismo, nonché dall'improvvisa ed imprevedibile esplosione di microsciopei. Tutto ciò non esclude che molte cose siano da farsi per migliorare l'assetto degli impianti; ma tale miglioramento non può che innestarsi su di una base di normalità produttiva, valutabile obiettivamente intorno alle 500, 550 vetture prodotte al giorno, garantita dall'attuale flessibilità dell'organizzazione produttiva. Concludendo, dichiara che l'importanza dello stabilimento di Pomigliano è da individuare nell'effetto di esempio sul tessuto economico del Mezzogiorno, a dimostrazione che nel Sud un insediamento industriale tecnologicamente avanzato, competitivo e di vaste dimensioni è un fatto ben realizzabile; i problemi finanziari dell'Alfa-Sud sono pertanto strettamente collegati alle difficoltà produttive.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Giovanniello per chiedere, in particolare, quale sia la quota di dirigenti e di operai utilizzati nello stabilimento di Pomigliano d'Arco provenien-

ti da quelli del Nord; chiede inoltre se al momento del versamento delle vetture la fase di revisione può considerarsi conclusa.

Il presidente Cortesi, ribadito il soddisfacente grado di professionalità delle maestranze impiegate, tutte assunte nell'area campana, ricorda che quando egli assunse la presidenza dell'Alfa-Sud non v'era alcun quadro dirigente proveniente dall'Alfa-Nord: egli ha cercato di incentivare tale inserimento di quadri validi dal Nord proprio per creare il clima adatto alla formazione di una efficiente dirigenza meridionale; al momento, i dirigenti provenienti dagli stabilimenti del Nord assommano a 6 unità.

Rispondendo quindi ad un ulteriore quesito del senatore Giovanniello, il presidente Cortesi dichiara che non vi sono elementi oggettivi per affermare che gli intralci produttivi siano in qualche modo addebitabili ad interferenze della concorrenza. Puntualizza quindi, in ordine al problema delle giacenze, che quando la vettura è versata la revisione è già compiuta.

Il senatore Basadonna, osservato che le considerazioni svolte dal presidente Cortesi confermano che esiste, in qualche misura, un vizio originale nell'impostazione dell'impianto di Pomigliano d'Arco, domanda se rispondano al vero notizie circolate in merito alla possibilità di realizzare un secondo impianto automobilistico nell'area campana. Chiede quindi alcuni chiarimenti relativi alle risposte date dall'Alfa-Sud nel questionario precedentemente inviato dalla Commissione, nonché ad una voce del bilancio della società che, per quanto riguarda i crediti a breve nei confronti dell'Alfa Nord, fa segnare un andamento notevolmente erratico dal 1976 al 1977.

Il presidente Cortesi osserva che esistono certamente problemi di revisione degli impianti se si vuole pervenire all'obiettivo massimo di 180.000 vetture prodotte nell'anno: comunque, conferma che l'attuale flessibilità dell'impianto garantirebbe, in condizioni normali, la piena copertura della domanda di mercato.

Soffermandosi quindi sulla seconda domanda posta dal senatore Basadonna, fa presente che l'ipotesi della realizzazione di una

seconda unità produttiva era stata posta allo studio sulla base di un criterio di satellizzazione delle produzioni (accettato anche dai sindacati) in vista di una piena normalizzazione della situazione produttiva; in questa prospettiva di piena efficienza, il discorso della creazione di un nuovo impianto poteva avere un significato incentivante ed acquistare una sua validità economica, assorbendo, per alcune produzioni del nuovo modello spider e del veicolo industriale « Romeo », 1.000-1.300 unità lavorative. Nella situazione attuale, conclude l'oratore, tale ipotesi di lavoro è invece assolutamente da scartare. L'oratore quindi fornisce alcuni chiarimenti relativi alla voce di bilancio indicata dal senatore Basadonna, riservandosi su questo punto di far pervenire alla Commissione una memoria scritta che chiarisca i modi e le forme di contabilizzazione in bilancio dell'immissione delle vetture Alfa-Sud nella rete commerciale Alfa Romeo.

Prende a questo punto la parola il senatore Fermariello il quale, dopo aver sottolineato gli elementi di oggettiva preoccupazione presenti nella situazione dell'Alfa-Sud, pone il problema delle scelte che occorre compiere con carattere d'urgenza da tutte le parti interessate per risolvere i nodi di fondo, in particolare quelli relativi ad una situazione di fabbrica caratterizzata da una presenza ricattatoria di minoranze che vanno isolate, recuperando una capacità di governo della fabbrica, oggi mancante.

Rispondendo ad una prima serie di questioni sollevate nel suo intervento dal senatore Fermariello, il dottor Viezzoli fa presente che un aumento di capitale per l'Alfa Romeo e per l'Alfa-Sud è stato deliberato nel giugno 1977 ma, a parte il fatto che non è stato ancora attuato, in attesa delle necessarie autorizzazioni, è prevedibile che sia completamente assorbito dalle perdite nel frattempo intervenute. Occorre pertanto che sia al più presto affrontato un discorso più generale per decidere in quali settori intervenire finanziariamente e quali invece porre in liquidazione, sulla premessa comunque di un aumento del fondo di dotazione dell'IRI, idoneo a consentire la ricapitalizzazione delle aziende del Gruppo. Per quanto riguarda poi

in particolare l'Alfa-Sud un apposito comitato dell'IRI adotterà nei prossimi giorni delle concrete decisioni, che saranno portate a conoscenza della Commissione. Comunque va tenuto presente che le perdite non solo dell'Alfa Romeo ma di tutte le aziende che fanno capo alla Finmeccanica trovano dal punto di vista finanziario la loro spiegazione nel fatto che tutti gli investimenti fatti negli ultimi dieci anni sono stati praticamente finanziati con il ricorso al credito, il che ha dato luogo ad un indebitamento per la Finmeccanica di 1.600 miliardi, con oneri finanziari annui di 230 miliardi.

Sempre in relazione ai quesiti del senatore Fermariello, il presidente Cortesi ribadisce che la direzione dell'Alfa-Sud e lui personalmente nei lunghi incontri avuti con i sindacati ha fornito tutti gli elementi per valutare nella sua realtà la situazione dell'azienda e che, una volta accertato che il grosso delle perdite deriva dall'assenteismo e dalla microconflittualità, è necessario porsi come obiettivi una migliore produttività e, più in generale, la governabilità dell'azienda, il che però non è facile con l'attuale legislazione che priva non solo la direzione aziendale ma lo stesso sindacato dei necessari strumenti di intervento. Ad una domanda del presidente Colajanni lo stesso Cortesi risponde che la media annua delle ore lavorate per dipendente è nell'Alfa-Sud di circa 1.400 (nell'intero gruppo Finmeccanica, precisa il dottor Viezzoli, la media è di circa 1.449) e che occorre comunque tener presente che per far lavorare 100 dipendenti occorre disporre di una forza lavoro che va nell'Alfa-Sud dai 135 ai 137 lavoratori, onde assicurare le necessarie riserve per evitare che a causa della mancanza di pochi elementi si verifichi un notevole calo della produzione. Circa infine il piano di investimenti, esso ammontava nel novembre 1976 a 174 miliardi in quattro anni, soprattutto in vista della necessità di programmare una nuova vettura Alfa-Sud.

Il senatore Ripamonti, riferendosi ai dati forniti dal dottor Viezzoli, nota anzitutto come gli investimenti nel settore della meccanica abbiano un'alta produttività in termini

di occupazione, per cui nella politica dei finanziamenti decisi dall'IRI dovrebbe tenersi conto di tale dato di fatto nel definire l'aumento di capitale delle varie aziende. Da tale punto di vista e per quanto riguarda l'Alfa Romeo il rapporto percentuale del 7 per cento del capitale sociale sul totale del capitale investito è un'indice del criterio errato con cui si è proceduto al finanziamento degli investimenti nel settore. Osservato quindi come si rilevi con una certa meraviglia dalle risposte fornite al questionario che si prevede di finanziare i futuri investimenti con indebitamento a breve termine, pone un'ultima domanda circa il rapporto produttività-assenteismo, chiedendo in particolare se sia stato fatto un raffronto con altre aziende automobilistiche circa l'incidenza dell'assenteismo sull'aumento del costo del lavoro.

Il presidente Viezzoli, premesso che la politica di fatto seguita dall'IRI è stata quella di effettuare aumenti di capitale per evitare la messa in liquidazione delle aziende e che tali aumenti di capitale sono stati tutti finanziati con indebitamento a breve, afferma che occorre certamente ricapitalizzare le aziende, con la consapevolezza però che il problema vero è quello di restituire alle aziende medesime la loro economicità, intervenendo sui fattori che la deteriorano e cioè l'assenteismo, l'esistenza di una legislazione eccessivamente garantista per i lavoratori e l'impossibilità di procedere alla necessaria mobilità. Il presidente Cortesi aggiunge che il gruppo Alfa-Romeo ha perso nel periodo 1974-1976 329 miliardi, a fronte di aumenti di capitale di 137 miliardi, per cui il residuo è coperto da indebitamento. Ancora una volta desidera ribadire che vi è la possibilità di riequilibrare la situazione economica ed anche di recuperare un certo livello di autofinanziamento, purchè si renda possibile una maggiore utilizzazione degli impianti e quindi un aumento del lavoro effettivo.

Secondo il senatore Bollini dalle considerazioni svolte dall'ingegner Cortesi non sembra emergere con chiarezza quali sono le specifiche motivazioni socio-ambientali a causa delle quali elementi di intralcio al-

l'attività produttiva, quale l'assenteismo, la scarsa mobilità della forza lavoro eccetera, egualmente presenti su tutto il territorio nazionale, finiscono per produrre effetti eccezionalmente distorsivi nello stabilimento di Pomigliano d'Arco. Ciò lascia presumere, prosegue l'oratore, che in sede di progettazione iniziale dell'impianto non siano state sufficientemente considerate le componenti socio-ambientali locali che avrebbero finito con il condizionare la nuova iniziativa.

L'oratore rileva inoltre che, proprio il sensibile aumento di produzione registrato successivamente alla cosiddetta conferenza di produzione dello scorso anno, dimostra che le difficoltà sono in larga misura superabili facendo fare ulteriori passi nel processo di corresponsabilizzazione e partecipazione delle maestranze.

Dopo una breve precisazione del dottor Viezzoli, il quale evidenzia come la crescita del gruppo Alfa Romeo sia stata particolarmente impetuosa in questi ultimi venti anni e che, probabilmente, i nuovi impianti di Arese e di Pomigliano d'Arco, sono stati realizzati nel corso di un processo di espansione improntato ad aspettative molto positive, l'ingegner Cortesi dichiara che egli ha cercato costantemente di mantenere il più ampio e costruttivo rapporto con le organizzazioni sindacali, la cui forza ed influenza sulle maestranze deve essere in ogni modo sviluppata e consolidata. In questo senso sottolinea che sarebbe un gravissimo errore se la dirigenza dell'azienda cercasse di scavalcare le organizzazioni sindacali, compromettendone il necessario processo di crescita. Ribadito che egli si è sempre ispirato ad una logica di grande chiarezza nei rapporti con i sindacati, riconferma che, per il momento, la più grave questione da affrontare resta quella dell'erraticità dell'assenteismo, per turno e per reparto.

Il senatore Gian Pietro Emilio Rossi chiede maggiori precisazioni in ordine alla provenienza delle materie prime utilizzate dall'Alfa-Sud, alla percentuale dell'assenteismo nello stabilimento di Pomigliano rispetto a quelli dell'area settentrionale, nonché in ordine a supposte interferenze di tipo mafioso che causerebbero i lamentati inconvenienti

nel processo produttivo. Infine, chiede di conoscere la ripartizione degli oneri finanziari del gruppo Finmeccanica tra debiti a breve, a medio e a lungo termine, nonché ulteriori elementi in ordine al volume dell'indotto nell'area del Mezzogiorno.

Il presidente Cortesi, riservando di far pervenire alla Commissione i dati di un'indagine tappeto svolta dall'Alfa Romeo su circa 200 aziende meridionali potenziali fornitrici, ricorda che su 116 miliardi di acquisti, 43 avvengono nel Mezzogiorno, 53 nel resto d'Italia e 20 all'estero; in questo senso si può affermare che oltre l'85 per cento di quanto è prodotto o è acquistabile nell'area meridionale viene assorbito in loco. Ricorda quindi che attualmente lo stabilimento di Pomigliano conta sull'attività di 64 ditte esterne, di consistenti dimensioni, soltanto 19 delle quali esistevano prima dell'insediamento. Dopo aver fornito dati sul volume degli approvvigionamenti e sulla loro incidenza complessiva nell'area del Mezzogiorno, il presidente Cortesi fa presente che fra l'Alfa-Sud e l'Alfa-Nord la differenza percentuale nelle medie relative all'assenteismo è di piccolo rilievo: ciò invece che caratterizza negativamente la situazione di Pomigliano è l'andamento erratico dell'assenteismo.

Dopo aver ricordato un episodio che sembrava configurare un tentativo di pressione mafiosa ai danni dell'azienda, l'oratore pone in evidenza l'eterogeneità che ha caratterizzato i criteri ispiratori della seconda fase di assunzioni (eterogeneità peraltro condizionata ad una precisa disposizione del Ministero del lavoro che aveva parcellizzato le unità assumibili tra i diversi uffici di collocamento della Campania), e che ha creato oggettive difficoltà ai fini della realizzazione di una reale mentalità industriale negli assunti.

Il presidente Viezzoli fornisce quindi alcuni dati sulla composizione dell'indebitamento complessivo della Finmeccanica.

Infine, il presidente Colajanni rivolge a nome della Commissione cordiali parole di ringraziamento agli intervenuti per il valido contributo offerto ai lavori dell'indagine.

La seduta termina alle ore 13,30.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
SEGNANA*

Intervengono il ministro delle finanze Pandolfi ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SULLE QUESTIONI RELATIVE ALLE NOMINE BANCARIE

Il presidente Segnana comunica di aver ricevuto la risposta del Presidente del Senato alla sua lettera del 26 luglio con la quale venivano chieste indicazioni sul modo di procedere per l'eventuale esame delle nomine bancarie effettuate dal Governo.

Il Presidente del Senato ha fatto anzitutto rilevare che la Camera dei deputati ha approvato un disegno di legge recante norme per il controllo parlamentare sulle nomine degli enti pubblici, avvertendo che la 6ª Commissione sarà posta in grado di pronunciarsi su tale provvedimento allorché se ne inizierà l'esame in Senato. A questo punto, il Presidente del Senato ha ritenuto di doversi astenere dall'entrare nel merito delle questioni prospettate nella lettera del 26 luglio, le quali potranno essere esaminate e definite nell'ambito della ricordata normativa già approvata dalla Camera e — per gli aspetti procedurali — soltanto dopo l'approvazione della legge; qualsiasi procedimento preventivamente instaurato — ha sottolineato il Presidente del Senato — rischierebbe inevitabilmente di ipotecare, in modo indebito, le decisioni che sulla materia saranno adottate dalle Commissioni e dall'Assemblea.

Il presidente Segnana precisa che si riserva di approfondire con la Presidenza del Senato l'eventuale possibilità di un intervento della Commissione sulle nomine già avvenute, in considerazione del fatto che il Comitato permanente all'uopo costituito presso

la Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati si è già pronunciato su alcune di esse e sta proseguendo i suoi lavori.

Il senatore Li Vigni sottolinea che il problema viene attualmente esaminato presso la Camera dei deputati, ritenendo che qualche soluzione atta a consentire un intervento della Commissione sulle nomine già decise debba essere trovata.

*SULL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO
DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA E
SULL'EVASIONE FISCALE*

Il presidente Segnana, ricordati i precedenti dibattiti circa l'opportunità dell'indagine sopraindicata, rammenta che, a seguito della richiesta di autorizzazione formulata il 13 gennaio, il Presidente del Senato rispose di non escludere di poter esprimere il suo consenso dopo aver conosciuto il relativo programma, anche in modo da riscontrare come la Commissione intendeva armonizzare lo svolgimento di questa indagine con quella sulle borse valori.

Nell'imminenza della fine di quest'ultima indagine (la Sottocommissione incaricata di esaminare il documento conclusivo potrebbe terminare i suoi lavori, come riferisce il senatore Aletti, anche oggi pomeriggio) era stato ieri convocato l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, per elaborare le linee del programma dell'indagine conoscitiva in titolo con la partecipazione del Ministro delle finanze. La concomitanza del Consiglio dei ministri ha però impedito all'onorevole Pandolfi di essere presente, per cui la programmata riunione sarà rinviata ad una prossima data, per la quale il Ministro delle finanze ha già assicurato la sua disponibilità.

Il senatore Andreatta, rilevato che attraverso l'indagine si offre al Parlamento una utilissima occasione per controllare l'organizzazione ed il funzionamento di un settore dell'amministrazione, sottolinea però che per il buon esito dell'iniziativa occorre che la Commissione disponga di mezzi, di strumenti e di personale sufficienti. Questo rilievo viene decisamente condiviso dal presidente Segnana.

Il senatore Luzzato Carpi, nel richiedere un'assicurazione circa la rapidità dei tempi della formulazione del programma, osserva che l'indagine potrebbe, se del caso, essere limitata ad alcuni principali settori.

Il senatore Li Vigni pone in evidenza, ai fini dei risultati conseguibili, l'importanza di una collaborazione del Ministero delle finanze e delle sue strutture. Coglie l'occasione per rilevare l'anomalia, a suo giudizio, dell'assegnazione alla 5^a e alla 10^a Commissione riunite del disegno di legge n. 211-bis, che tratta materia tipicamente tributaria, pregando perciò la Presidenza di interessarsi per un diverso deferimento che tenga conto della competenza della 6^a Commissione.

Il senatore Visentini osserva che per quanto riguarda un'indagine conoscitiva sulle aree di evasione occorrerà assicurarsi il contributo di indispensabili studi statistici ed economici. Per quanto riguarda l'altro aspetto dell'indagine, e cioè lo stato dell'amministrazione, ricorda che taluni elementi sono già stati indicati nel libro bianco del 1975 e in quello successivo sull'anagrafe tributaria, sottolineando peraltro che, oltre alle strutture organizzative, l'indagine dovrà appuntarsi sulle procedure da cui dette strutture sono condizionate. Per tutto ciò occorre impegno, apporto di competenze e un non breve lavoro.

Il senatore Assirelli, nell'associarsi alle considerazioni del precedente oratore, sottolinea la necessità di porre ai posti dirigenti dell'amministrazione persone preparate e in grado di recepire le nuove esigenze, ritenendo che l'indagine possa anche aiutare il Governo ad operare scelte non unicamente basate sui criteri tradizionali e dell'anzianità.

Il ministro Pandolfi, confermata la sua disponibilità ad intervenire in un prossimo Ufficio di presidenza e dichiarato di condividere la distinzione tra i due aspetti dell'indagine formulata dal senatore Visentini, afferma che qualcosa di nuovo, in termini di dati, è già stato fatto per ciò che concerne la quantificazione dell'evasione. In ordine poi allo stato dell'amministrazione, pone in rilievo la prossima conclusione dei lavori della Commissione Santalco (che ha posto particolarmente l'accento sulla correlazione tra strutture organizzative e procedure), annuncia per

il 1978 la presentazione di un progetto di riforma dell'amministrazione e si augura che l'indagine conoscitiva possa essere finalizzata in modo da meglio giudicare tale progetto.

IN SEDE REFERENTE

« Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e al regime tributario dei dividendi e degli aumenti di capitale, adeguamento del capitale minimo delle società e altre norme in materia fiscale e societaria » (894).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso il 28 settembre.

Il senatore Visentini ritiene di dover fare alcune precisazioni in ordine a certe valutazioni apparse, in particolare, sulla stampa a seguito della pubblicazione di uno studio del « Centro Torre Argentina ». Osservato che è ben vero che esistono dei casi in cui i redditi soggetti all'imposta sulle persone giuridiche sono gravati da aliquote ridotte, sottolinea però che se, per tali casi, fosse anche ridotto il credito d'imposta si produrrebbe l'effetto di svuotare quei provvedimenti legislativi che hanno introdotto, per motivi evidentemente ritenuti validi, quelle aliquote. A parte ciò, sarebbe molto gravoso, dal punto di vista tecnico, stabilire coefficienti differenziati per il credito d'imposta o prevedere la cosiddetta imposta compensativa nota in altre legislazioni. Il senatore Visentini sottolinea infine che alcuni organi di stampa sono caduti nell'equivoco di considerare cumulabili il credito d'imposta e la cedolare secca, che, invece, secondo il disegno di legge, sono in rapporto di opzione.

È dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Luzzato Carpi afferma che i socialisti sono interessati alla borsa e si propongono di rivitalizzarla solo nel presupposto che tale istituzione possa agevolare la canalizzazione del capitale di rischio verso le imprese ed avvicinare i piccoli risparmiatori all'investimento azionario. Allora, sotto quest'aspetto, il suo Gruppo è perplesso nei confronti del disegno di legge perchè esso non mira direttamente ad incrementare il ca-

pitale di rischio, a favorire l'autofinanziamento e a rilanciare gli investimenti.

Soffermandosi sui singoli articoli, il senatore Luzzato Carpi si dichiara favorevole a quelli concernenti il credito d'imposta; ritiene che occorra trovare una migliore formulazione dell'articolo 4; si pronuncia assai criticamente sul mantenimento della cedolare secca, osservando che occorre risolvere il problema alla radice, od eliminare la cedolare dopo un breve periodo transitorio, trattandosi di un tipo di imposizione contraria alla progressività, che ha già provocato — per le oscillazioni e i continui cambiamenti di regolamentazione legislativa — profondo malessere e molteplici distorsioni.

Per quanto riguarda l'articolo 7, ritiene utile la detrazione di imposta per la sottoscrizione di nuove azioni purchè ciò non agevoli le mere operazioni di controllo, per cui sarebbe favorevole a limitare il beneficio per le azioni di società che svolgano attività direttamente produttiva, industriale o agricola.

Esprime poi delle perplessità sulla disciplina concernente le azioni di risparmio (che non hanno trovato favorevole accoglienza presso i risparmiatori), mentre giudica opportuna la normativa prevista per l'INVIM, osservando, però, che occorre trovare degli strumenti che diano agli enti locali un'entrata compensativa. Reputa infine preferibile, per quanto si riferisce all'articolo 12, modificare direttamente gli articoli del codice civile che dispongono in materia.

Il senatore Luzzato Carpi, rilevato quindi che il provvedimento determinerà un minor gettito ed osservato che il Governo dovrà indicare come intenda recuperarlo, dichiara che i socialisti si oppongono a far colmare la minore entrata con misure a carico dei lavoratori.

Il senatore Li Vigni premette che l'irrequietezza registrata nella borsa in connessione con la presentazione e la discussione del disegno di legge si giustifica soltanto con cause interne alla borsa stessa, i cui problemi, tra l'altro, non possono essere risolti nel breve periodo nè con parziali provvedimenti. Piuttosto — prosegue l'oratore — la

notizia del disegno di legge ha messo in moto tutta una serie di manovre tendenti a sfruttare i benefici contemplati, ma per ragioni diverse, dal provvedimento. Ecco quindi che l'attuale discussione deve essere opportunamente approfondita in modo da tener presente il quadro generale dei problemi economici, della situazione delle aziende e della borsa, e da valutare i possibili effetti del provvedimento, anche al di là delle sue intenzioni. Tra l'altro, non si deve dimenticare che per dare ai risparmiatori maggiore fiducia nell'istituto borsistico occorrono una serie di misure, quali, ad esempio, il miglior funzionamento del mercato ristretto, la ripulitura del listino ufficiale, precise norme a tutela delle minoranze e per i passaggi dei pacchetti di controllo. (Al riguardo deplora che la Camera dei deputati non abbia ancora deliberato sul disegno di legge n. 773, in materia di partecipazioni incrociate, già approvato dal Senato).

Venendo a singoli aspetti del disegno di legge, il senatore Li Vigni sostiene che le agevolazioni alla sottoscrizione di nuove azioni potranno essere sfruttate per conseguire il pur necessario aumento dei minimi del capitale sociale delle società per azioni. La norma prevista è comunque applicata inopportuno, a suo parere, ad ogni tipo di società. In definitiva, attraverso l'incattivazione a distribuire gli utili, a diminuire le riserve e ad emettere azioni gratuite si potrebbero determinare aumenti di capitale che non sarebbero effettivi aumenti dei mezzi dell'impresa.

In realtà il vero problema è quello di giungere ad una parificazione di tutti i redditi da capitale finanziario, problema che non può essere certo risolto in tempi brevi, ma sul quale sarebbe opportuna sin d'ora una chiara presa di posizione da parte delle forze politiche. In questo momento, pertanto, appare errato introdurre delle agevolazioni in altri limitati settori, quale quello azionario.

Dichiara quindi di condividere l'introduzione del credito d'imposta (è pur vero che esso costituirebbe un beneficio aggiuntivo per le società che godono di una aliquota IR-

PEG ridotta, ma quel che conta — chiarisce l'oratore — è vedere in quali direzioni è finalizzato tale beneficio), ma sottolinea che si pone sin da adesso il tema dell'abolizione della cedolare secca. Il risultato più appariscente del suo mantenimento sarebbe infatti quello di una agevolazione per i grossi redditi; l'anonimato che la cedolare garantirebbe determinerebbe inoltre gli effetti psicologici già rilevati dal relatore, in quanto l'opinione pubblica sarebbe allarmata dal non vedere figurare negli elenchi certi grossi contribuenti.

Dopo aver affermato di essere perplesso sull'abolizione della tassazione separata per le azioni gratuite, giudica positivamente la proposta riduzione dell'INVIM, chiedendo però che venga confermata in sede politica la volontà di sostituire l'INVIM e l'ILOR con un tributo sui cespiti immobiliari a favore degli enti locali. È peraltro contrario a che venga data a questa normativa sull'INVIM effetto retroattivo, e cioè su tutte le pendenze aperte, ciò che aggraverebbe, tra l'altro, gli oneri degli uffici.

Il senatore Aletti, dopo aver sollecitato un chiarimento sull'articolo 1, riconosce la illogicità di prevedere la cedolare secca dopo l'introduzione del credito d'imposta, ma ritiene opportuno fissare un periodo transitorio prima di abolire la cedolare stessa.

Dichiara poi che si dovrebbero limitare i benefici di cui all'articolo 7 alle società quotate in borsa e concedere alle azioni di risparmio la possibilità di trasformazione in azioni con diritto di voto. È infine d'accordo sulle riduzioni dell'INVIM, che però non ritiene affatto sufficienti tenuto conto dei ben superiori incrementi, solo nominali, del valore degli immobili.

Pù in generale, il senatore Aletti, affermato che la giusta equiparazione del trattamento tributario dei redditi di capitale dovrebbe avvenire con gradualità, si augura che anche il Parlamento contribuisca, con chiare misure, ad eliminare l'incertezza che pervade il mercato borsistico, sottolinea, infine, con il corredo di alcuni dati, lo squilibrio esistente a danno dell'investimento azionario.

A questo punto si apre un breve dibattito sul modo di proseguire i lavori.

Il presidente Segnana sottolinea l'esigenza di concludere sollecitamente l'esame, anche perchè l'incertezza sulla disciplina INVIM ha praticamente bloccato tutte le stipule sui beni immobiliari. Il senatore Visentini ribadisce la necessità di procedere speditamente per non prolungare gli inconvenienti già evidenziati nella sua relazione. Analogamente il senatore Grassini ritiene che si debba fare il possibile per accelerare l'esame. Il senatore Li Vigni (e poi il senatore Giacalone) non disconosce l'effettiva urgenza, ma reputa che occorra un po' di riflessione per valutare e per chiarire l'atteggiamento delle varie forze politiche, anche perchè — egli osserva — eventuali insanabili divisioni, determinate dalla fretta, potrebbero rivelarsi assai rischiose.

La Commissione, su proposta del presidente Segnana, decide quindi di convocarsi nel pomeriggio di martedì prossimo per concludere la discussione generale e per le repliche. Nel successivo mercoledì si potrà procedere all'esame degli articoli, eventualmente costituendo una Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il Ministro dei lavori pubblici Gullotti e, in rappresentanza della FINMARE, il presidente, dottor Luciano Paolicchi, l'amministratore delegato e direttore generale, comandante Emanuele Cossetto, il dottor Franco Dellepiane, amministratore delegato e direttore generale della società « Adriatica », il dottor Giuseppe Drago, amministratore delegato della società « Tirrenia », il signor Michele Lacalamita, amministratore delegato e direttore generale della società

« Lloyd Triestino », il comandante Furio Zonza, amministratore delegato e direttore generale della società « Italia » nonché il cavaliere Piergiorgio Fornezza, il capitano Curzio Franchini e il comandante Armando Guidetti.

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA PORTUALE ITALIANO: AUDIZIONI DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI E DI RAPPRESENTANTI DELLA FINMARE.

Il presidente rivolge cordiali espressioni di benvenuto ai rappresentanti della FINMARE.

Prende quindi la parola il presidente Paolicchi, il quale rileva anzitutto che le gravi carenze del nostro sistema portuale rischiano di vanificare i rilevanti risultati ottenuti con l'evoluzione tecnologica dei traffici marittimi, penalizzando così tutti gli operatori del settore.

L'oratore riassume poi quelle che, a suo giudizio, possono ritenersi le cause fondamentali dell'anacronismo e della non concorrenzialità dei nostri porti rispetto agli scali esteri. Si tratta dell'anacronismo della legislazione, della insufficienza delle aree e dei magazzini, che determina la congestione dei porti, della carenza di raccordi tra il sistema portuale e la rete ferroviaria ed autostradale, della vetustà delle attrezzature, peraltro mal distribuite, della minore produttività del lavoro, derivante da fattori di rigidità quali la composizione delle squadre di portuali e dalla conflittualità tra enti e compagnie, infine della non armonizzazione tra i turni di lavoro e gli orari delle dogane che aumenta i tempi di sosta e di sdoganamento delle merci.

Dopo aver fornito un dato significativo che evidenzia il limitato aumento del volume delle merci manipolate dai nostri porti rispetto all'incremento dei traffici, il presidente Paolicchi conclude indicando alcune possibili linee di intervento sia sul piano istituzionale, con la unificazione in un solo Ministero delle diverse competenze e l'ado-

zione di nuovi modelli organizzativi del lavoro portuale, sia per quanto riguarda gli investimenti, che vanno non solo accresciuti ma concentrati su pochi scali di preminente interesse nazionale.

Interviene successivamente il signor Lacalamita, il quale fornisce una serie di dati di raffronto per quanto riguarda i costi portuali e le varie componenti che concorrono a determinarli.

Riferendosi in primo luogo ai tempi di sosta delle navi e fatte uguali a 100 le giornate di sosta, fa presente che per le navi convenzionali, rispetto ad una sosta operativa del 61 per cento, vi è una sosta non operativa — imputabile ai disservizi portuali, quali l'attesa in rada per l'ormeggio ed il rallentamento per le operazioni di imbarco e sbarco — del 36,40 per cento con un'incidenza di 8.770 lire per tonnellata di merce. Nel settore dei contenitori la percentuale per tempi di sosta non operativa raggiunge il 41,03 per cento, con una incidenza di 23.247 lire per contenitore.

Per le navi del tipo *roll-off* e *roll-on* l'incidenza in termini di costo per i tempi morti sale a 41.652 lire per ciascuno carrello-contenitore. I dati fin qui illustrati — sottolinea l'oratore — testimoniano come le carenze del sistema portuale riducano considerevolmente i vantaggi connessi alla utilizzazione di navi a tecnologia avanzata.

Proseguendo nell'esposizione di elementi statistici, il signor Lacalamita, fa notare che il costo delle operazioni di imbarco, sbarco, ricarico e scarico delle merci ammonta mediamente, per ciascun contenitore trasportato, a 82 dollari per i porti olandesi, 129 per quelli mediterranei, 132 per gli scali della Germania, 182 per quelli del Giappone e 198 per i porti italiani. La resa media giornaliera del lavoro portuale è di 950 tonnellate per i porti del Nord-Europa, 327 per quelli del Mediterraneo e 270-300 per quelli italiani; il salario medio mensile del lavoro portuale, riferito ai dati del 1976, è di 480 mila lire per i porti del Mediterraneo, 520 mila per i porti del Nord Europa, 570 mila per l'Italia.

Per quanto concerne i costi unitari di movimentazione dei contenitori essi sono di 75.000 lire per il Nord-Europa, 110 mila per

il Giappone e 120 mila per l'Italia, mentre nel settore delle navi convenzionali tali costi assommano a 10.000 lire per tonnellata nei porti del Nord-Europa, 18.000 lire negli scali nipponici e 25.000-30.000 nei porti italiani.

Il signor Lacalamita richiama infine l'attenzione della Commissione sul fatto che la disaggregazione dei costi globali mostra come il 40 per cento di essi siano rappresentati dalle tariffe per il lavoro portuale ed il 60 per cento da elementi accessori; inoltre la stessa voce relativa al lavoro portuale può essere scomposta in relazione alla remunerazione effettiva della manodopera, che incide per circa il 30 per cento, ed agli istituti di tipo previdenziale, come il salario garantito, che incidono per circa il 70 per cento.

Prende poi la parola il dottor Drago, il quale fornisce alcuni elementi riferiti al settore operativo della « Tirrenia », rilevando tra l'altro che i costi portuali incidono sul fatturato complessivo della società nella misura del 22 per cento, che esistono distorsioni anche sotto il profilo retributivo per cui, a fronte di un lavoro effettivo di cinque ore e trenta minuti, viene corrisposta una paga corrispondente a sedici ore.

Fa inoltre presente che, ad esempio nel porto di Civitavecchia, l'incidenza dei costi per l'assistenza all'imbarco e allo sbarco degli automezzi, che consiste peraltro in operazioni molto semplici, è di lire 9.260 per automezzo e che gli oneri nel settore dei portabagagli, i quali gravano su ciascun biglietto emesso dalla società anche se soltanto il 10 per cento dei passeggeri fruito di tale servizio, sono stati nel 1976 di 388 milioni per un complesso di 32 addetti.

L'oratore ricorda infine che per il 1976 la sua società ha pagato 500 milioni per i costi delle operazioni di pilotaggio delle navi, che è obbligatorio anche se del tutto superfluo, data la profonda esperienza dei comandanti abituati ad attraccare o uscire sempre dagli stessi porti.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore Tonutti il quale, sottolineando il carattere significativo dei dati esposti, chiede di conoscere se essi sono stati enucleati in base ad un raffronto tra elementi omogenei; sollecita

inoltre l'opinione degli interlocutori in merito all'incidenza delle *conferences* armatoriali nella scelta dei porti.

Il senatore Federici chiede l'avviso dei rappresentanti della FINMARE in merito alla possibilità di attrarre nel settore portuale la imprenditoria privata, fermo rimanendo il carattere pubblico dei servizi prestati, circa i rapporti tra spazi portuali e politica territoriale, avuto riguardo anche alla proliferazione delle aree attrezzate che stanno sorgendo alle spalle dei porti, nonché sulle possibilità di un incremento del gettito delle tasse portuali da utilizzare anche per fini di autofinanziamento.

Dopo una breve replica del signor La calamita, interviene il comandante Cossetto, il quale prospetta l'opportunità che ai quesiti posti la FINMARE dia puntuale riscontro in un appunto scritto nel quale potranno essere anche precisati gli elementi e i dati statistici forniti nel corso dell'audizione.

Prendendo atto di tale disponibilità il presidente Tanga ringrazia i rappresentanti della FINMARE per il contributo fornito.

Si passa quindi all'audizione del Ministro dei lavori pubblici, al quale il Presidente rivolge parole di saluto.

L'onorevole Gullotti, premesso che affronterà la tematica dell'indagine dalla specifica visuale di Ministro dei lavori pubblici, ricorda anzitutto gli investimenti effettuati in questi ultimi anni nel settore portuale a partire dal Piano azzurro del 1965, che stanziò 75 miliardi sino agli interventi del biennio 1974-75 per un complesso di 210 miliardi.

Rilevata l'esiguità di tali stanziamenti, il rappresentante del Governo illustra le linee essenziali di un piano pluriennale dei porti contenuto in uno schema di disegno di legge attualmente all'esame del CIPE. Le scelte prioritarie alle quali si ispira il predetto piano riguardano gli interventi negli scali internazionali, nei porti ubicati in zone del paese da riequilibrare sotto il profilo economico-territoriale, nonché nei porti che presentino prospettive di sviluppo. Si prevede altresì di concentrare in un complesso di 25 porti, ai quali fa capo circa l'80 per cento del traffico complessivo, investimenti per

un ammontare di 1.130 miliardi, 100 dei quali destinati ai porti minori e 30 al servizio escavazioni.

Precisato poi che la definizione delle predette entità finanziarie dovrà essere compiuta nel contesto delle generali disponibilità di spesa che, come è noto, non sono certo rilevanti soprattutto nell'attuale, difficile congiuntura, il ministro Gullotti sottolinea gli stretti rapporti esistenti tra il sistema portuale e la politica territoriale, ponendo in particolare l'accento sulle novità istituzionali connesse all'attuazione della legge n. 382 ed al conseguente riordinamento dell'Amministrazione centrale.

Per formulare quesiti intervengono quindi i senatori Tonutti, Federici, Ottaviani, Segreto e Mola.

Il senatore Tonutti chiede che venga precisata l'entità dei fondi recati dalle leggi del 1974 e 1975 effettivamente spesi nonché la quota di mezzi propri utilizzata dal sistema portuale. Chiede inoltre di conoscere le linee programmatiche che hanno presieduto alla elaborazione del piano pluriennale attualmente all'esame del CIPE.

Il senatore Federici prospetta l'opportunità che gli elementi chiesti dal senatore Tonutti siano completati con l'indicazione degli investimenti nel settore portuale effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno nonché dall'illustrazione dei tempi di spesa anche alla luce delle innovazioni introdotte a tale riguardo dalla legge del 1974. L'oratore pone poi l'accento sullo stretto legame esistente, nella prospettiva di una trasformazione del ruolo del Ministero dei lavori pubblici, tra demanio marittimo e politica del territorio.

Il senatore Ottaviani sollecita anch'egli delucidazioni in merito alla utilizzazione dei fondi finora stanziati nonché circa l'elaborazione da parte del Governo di linee di assetto del territorio.

Il senatore Segreto, rilevato che al di là delle pur indispensabili elaborazioni programmatiche di lungo periodo, rivestono notevole urgenza interventi immediati a favore soprattutto dei porti minori, chiede al Ministro quali misure si pensa di adottare in particolare nel settore delle opere marittime.

Il senatore Mola sollecita elementi di giudizio da parte del ministro Gullotti in merito al mancato adeguamento delle attrezzature portuali rispetto all'evoluzione tecnologica intervenuta nel settore marittimo, ai tempi e alla capacità di spesa ed infine in merito alle ragioni dell'annullamento di taluni finanziamenti già deliberati in taluni porti del Mezzogiorno.

Replicando ai vari oratori il ministro Gullotti, dopo essersi riservato di far pervenire risposte scritte per i vari quesiti, sottolinea, con riferimento ai problemi di ordine istituzionale, l'esigenza di evitare la sovrapposizione tra il momento della gestione e quello di indirizzo e supporto tecnico, giacchè in tal modo si rischia di privilegiare la fase gestionale travolgendo così le linee di carattere programmatico. Non vanno poi trascurati gli attriti e le vischiosità derivanti da particolarismi settoriali che ostacolano e ritardano i processi di pianificazione e di riforma.

A conclusione dell'audizione il presidente Tanga ringrazia il ministro Gullotti per le utili indicazioni fornite.

La seduta termina alle ore 12,50.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Lobianco.*

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

« Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

« Norme in materia di contratti agrari » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;

« Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di con-

cessione di fondi rustici in contratti di affitto » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;

« Norme sui contratti agrari » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri.

« Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame degli articoli nel testo proposto dalla Sottocommissione, rinviato nella seduta di ieri.

Il relatore Fabbri illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 32, nel quale è assorbito il successivo art. 33: si prevede che per i contratti di affitto in corso alla data di entrata in vigore della nuova legge e per gli altri contratti agrari trasformati in affitto ai sensi della medesima, il locatore, che sia diventato proprietario del fondo almeno un anno prima della predetta data, può ottenere la risoluzione anticipata del contratto previa disdetta, da comunicare tre anni prima della fine della annata agraria purchè concorrano congiuntamente le seguenti condizioni: a) che il locatore sia coltivatore diretto; b) che abbia nella propria famiglia, al momento della intimazione della disdetta almeno una unità attiva coltivatrice diretta di età inferiore ai cinquanta anni; c) che nella disdetta si obblighi a coltivare direttamente il fondo per un periodo non inferiore a nove anni ed a farlo coltivare direttamente, per lo stesso periodo, dai familiari eventualmente presi in considerazione per la sussistenza della condizione di cui alla lettera b); d) che non sia nel godimento, a qualsiasi titolo, di altri fondi che assorbono più della metà della forza lavorativa sua e della sua famiglia; e) che non sia diventato proprietario in violazione delle norme previste nella legge 26 maggio 1965 n. 590 e nella legge 14 agosto 1971 n. 817 sulla prelazione del coltivatore diretto di fondi altrui. Le condizioni indicate alle lettere a), d), e), devono sus-

sistere, oltre che al momento dell'intimazione della disdetta, anche al momento dell'entrata in possesso del fondo da parte del locatore.

Inoltre — stabilito che la norma si applica anche a favore del figlio del locatore nonché a favore del concedente divenuto proprietario da almeno un anno prima dell'entrata in vigore della legge e che sia emigrato da meno di cinque anni, purché sussistano le condizioni indicate alle lettere b), c), d) ed e) — nell'emendamento si prevede che nell'ipotesi in cui il locatore non adempia in tutto o in parte all'obbligo di cui alla lettera c), il conduttore ha diritto al ripristino del contratto anche nei confronti dei terzi e salvo l'eventuale risarcimento dei danni.

Si prevede infine che le norme previste per il diritto di ripresa del proprietario coltivatore diretto si applichino, ai sensi dell'articolo 7 (in precedenza accolto dalla Commissione e concernente l'equiparazione ai coltivatori diretti), anche a favore dei locatori giovani diplomati o laureati in agraria, qualora ricorrano, oltre a quelle previste ai citati punti d) ed e), le seguenti condizioni: il locatore agronomo si impegna a coltivare direttamente il fondo per almeno dieci anni, assumendo, a richiesta del concessionario e ove si renda necessario l'apporto di manodopera per la coltivazione, il concessionario stesso ed i familiari del medesimo; non esista al momento dell'intimazione della disdetta nella famiglia dell'affittuario, quando si tratti di contratto di affitto a coltivatore diretto, neppure una unità attiva di età inferiore agli anni cinquanta se uomo e cinquantacinque se donna.

Dopo una richiesta di chiarimenti dei senatori Cacchioli e Brugger (quest'ultimo perché si tenga conto per i lavoratori emigranti da una parte all'altra dello stesso territorio nazionale), seguono ripetuti brevi interventi del presidente Macaluso e dei senatori Pegoraro, Benaglia, Foschi e Pacini.

Si svolge quindi un dibattito con particolare riferimento alla condizione — prevista per la ripresa del fondo da parte dei tecnici (diplomati o laureati in agraria) — della mancanza di una unità attiva di età inferiore agli anni cinquanta se uomo e cinquantacinque se donna.

Il senatore Pegoraro, col quale dichiarano di concordare i senatori Chielli e Miraglia, propone di fare riferimento ad unità attiva di età inferiore a quella pensionabile.

Tale ultima proposta, osserva il senatore Benaglia, significa — considerando la durata del contratto in aggiunta all'età pensionabile — lasciare che restino sul fondo persone fino all'età di circa ottanta anni, il che, egli sottolinea, non è certo in linea con gli obiettivi che ci si era prefissi per una salutare immissione di forze giovanili nel mondo agricolo e per l'incremento della produttività della terra.

Intervengono successivamente i senatori Cacchioli, per l'adozione di un trattamento coerente nei confronti dei tecnici, già equiparati ai coltivatori diretti ai sensi dell'articolo 7 accolto dalla Commissione; Chielli, ad avviso del quale è da considerare positivamente la garanzia per la ripresa del fondo ove non sussista una unità attiva di età inferiore a quella pensionabile, e Scardaccione, il quale — premesso che l'equiparazione, all'articolo 7, ai coltivatori diretti dei laureati o diplomati in agraria che si impegnino a coltivare il fondo per almeno dieci anni è stata accolta dalla Commissione proprio per favorire il rinnovamento delle strutture agricole e quindi l'imprenditorialità — richiama l'attenzione sull'opportunità di non compiere, attraverso il prospettato inserimento della condizione relativa all'età pensionabile, un passo indietro che vanificherebbe il riconoscimento dapprima dato, mentre, egli conclude, potrebbero essere eventualmente previste sanzioni per quei tecnici che non ottemperassero all'obbligo assunto di dedicarsi all'agricoltura.

Ad avviso del senatore Mazzoli l'equiparazione riconosciuta ai tecnici non va considerata come una sorta di gratuita concessione, proprio perché è strettamente condizionata all'effettiva diretta coltivazione della terra.

Il senatore Pitrone condivide col senatore Scardaccione circa la previsione di eventuali sanzioni in caso di inosservanza da parte dell'agronomo in ordine all'impegno di coltivare il fondo e propone di fare riferimento ad una coltivazione a tempo pieno.

Il senatore Benaglia si sofferma, quindi, ad evidenziare come l'evoluzione e le grandi trasformazioni avvenute nelle strutture agricole abbiano portato ad una sempre maggiore coincidenza fra imprenditore e conduttore; da qui l'esigenza di rafforzare la figura dei coltivatori diretti, mantenendosi in linea coi tempi.

Il senatore Zavattini richiama l'attenzione sull'opportunità di tenere su due piani diversi la norma dell'articolo 7 e quella dell'articolo 32 in esame; mentre la prima, infatti, ha carattere permanente ed è intesa a proiettarsi nel futuro delle nostre strutture agricole attraverso la mobilità ed il ricambio delle forze dedite alla produzione, la seconda, relativa alla ripresa del locatore agronomo, riveste invece carattere transitorio ed abbisogna della determinazione di certe condizioni, proprio al fine di evitare che il possesso del titolo possa rivelarsi solo un mezzo per escomiare il concessionario, e passarne poi alla vendita del fondo stesso. In quest'ultimo caso, conclude l'oratore, occorrerebbe prevedere la possibilità di ripresa da parte dell'ex affittuario.

Il senatore Romeo conviene sulla portata innovativa del citato articolo 7, che consente ai giovani tecnici di inserirsi nell'attività produttiva agricola per un periodo di almeno dieci anni; nel caso previsto dall'articolo 32 in discussione si rivela necessario, però, egli aggiunge, porre un certo condizionamento, come quello derivante appunto dal riferimento all'età pensionabile.

Segue un ulteriore intervento del senatore Scardaccione: la previsione di un rientro dell'ex-affittuario, nel caso in cui il tecnico subentrato non coltivi più la terra, pone problemi complessi quali la ricostituzione delle scorte, mentre potrebbero essere opportuni altri tipi di sanzioni come, ad esempio, la sospensione dall'Albo.

Prende quindi la parola il relatore Fabbri: concorda anch'egli sulla necessità di far affluire forze giovani all'agricoltura e rileva come d'altra parte una esagerata coerenza con tale principio non debba legare le mani nella formulazione della norma transitoria in esame, anche se può essere opportuna la richiesta di maggiori requisiti per la ripre-

sa del fondo da parte dell'agronomo. Dichiaro, riguardo a quest'ultimo punto, di condividere la proposta del riferimento all'età pensionabile.

Ribadisce di essere favorevole alla proposta il senatore Romeo, ad avviso del quale bisogna preferire i giovani non perchè tecnici ma perchè sono già al lavoro sulla terra; è contrario il senatore Scardaccione: il giovane tecnico di cui si tratta deve poter lavorare direttamente la terra di cui è egli stesso proprietario.

Il senatore Cacchioli pone l'esigenza di evitare contraddizioni non solo rispetto alla norma dell'articolo 7, ma anche nello stesso contesto dell'articolo 32, considerando che se si accetta il criterio dell'età pensionabile dell'affittuario o di un suo familiare (superata tale età viene meno la qualifica di coltivatori diretti), si configura il caso della ripresa del proprietario agronomo nei confronti di un conduttore.

Il senatore Pegoraro, premesso che non si deve perdere di vista l'obiettivo cui si mira con l'articolo 32 in questione ai fini della ripresa del fondo da parte del proprietario, osserva che l'articolo 7 va considerato come norma a sè, con conseguenze diverse che non riguardano il solo caso in discussione. Mentre, egli osserva, si è sempre in tempo a regolare separatamente, con due articoli diversi, il diritto di ripresa del proprietario coltivatore e quello del proprietario agronomo, occorre tener presente che il riconoscimento di quest'ultimo diritto ai tecnici costituisce una grossa novità per la quale occorre porre delle condizioni, che non possono essere quelle stesse previste per i proprietari già coltivatori diretti.

Il senatore Foschi ritiene alquanto restrittiva la condizione della coltivazione a tempo pieno da parte del proprietario agronomo; quanto al requisito dell'età delle unità lavorative nella famiglia dell'affittuario propone che si faccia riferimento al limite di cinquantacinque anni previsto dall'articolo 32 della legge n. 153 del 1975, relativo all'attribuzione di una indennità a favore degli agricoltori che anticipino la cessazione della propria attività.

Dopo un ulteriore breve intervento del senatore Fabbri — che ritiene di particolare interesse la proposta anzidetta — e del senatore Scardaccione — che ribadisce la necessità di favorire l'afflusso di giovani che facciano gli imprenditori agricoli, anche se ciò richiede un lieve sacrificio del mondo agricolo di oggi a vantaggio di quello futuro — l'articolo 32 è accantonato.

Si passa all'esame dell'articolo 37, concernente l'indennizzo in favore dei concessionari.

Il relatore Fabbri illustra un nuovo testo: esso prevede che in tutti i casi di risoluzione incolpevole di contratti di affitto, di mezzadria, di colonia e di compartecipazione, ai coltivatori diretti, agli affittuari non coltivatori diretti, ai mezzadri, ai coloni e ai compartecipanti spetta, a fronte della interruzione della durata del contratto, un equo indennizzo, il cui ammontare, in mancanza di accordo tra le parti, è stabilito dal giudice. Nella determinazione della misura di tale indennizzo il giudice terrà conto della produttività del fondo, degli anni per i quali il rapporto avrebbe dovuto proseguire e di tutti gli altri elementi ricorrenti della specie. L'indennità — si prevede altresì nel testo del relatore — non potrà essere superiore a quindici annualità del canone, mentre per gli altri contratti non potrà superare l'ammontare di cinque quote di riparto. L'indennizzo non compete in caso di recesso unilaterale da parte dell'affittuario e di cessazione del rapporto alla naturale scadenza del contratto.

Su tale proposta si svolge un breve dibattito.

Dopo che il senatore Scardaccione ha evidenziato una certa sperequazione nella proposta di calcolo nei due tipi di indennizzo, il senatore Cacchioli — dato atto dello sforzo compiuto dal relatore per comporre gli orientamenti manifestati dalle parti politiche — ritiene utile che si esaminino preliminarmente tutti gli aspetti relativi ai vari casi di risoluzione contrattuale (con particolare riferimento alla posizione ed al tipo di tutela che si riterrà di riconoscere alle parti), prima ancora di decidere per il relativo indennizzo.

Il senatore Zavattini prospetta l'opportunità di una pausa di riflessione, rilevando che il problema è quello di mettere la parte uscente in condizione di accedere ad altro fondo: concordano per una sospensione dell'esame il senatore Gusso (che ritiene peraltro pleonastico il penultimo comma del testo illustrato dal relatore) ed il relatore Fabbri.

Segue un intervento del senatore Foschi sull'opportunità di eseguire un sopralluogo in Sicilia onde acquisire diretti elementi di valutazione in ordine al problema della colonia.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 ottobre, ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,25.

I N D U S T R I A (10^a)

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Erminero risponde all'interrogazione dei senatori Pollidoro ed altri al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (n. 3 - 00655) sui recenti rincari dei prezzi di alcuni prodotti di largo consumo, nonché sugli eventuali interventi del Governo intesi ad attenuare le ripercussioni di tali aumenti.

Anche a nome degli altri interroganti il senatore Pollidoro si dichiara solo parzialmente soddisfatto, soprattutto perchè ritiene che nelle more dei provvedimenti di riforma del

Comitato interministeriale prezzi (CIP) il Comitato stesso potrebbe svolgere un'azione preventiva di controllo dei prezzi di alcuni prodotti di base, azione attraverso la quale sarebbe possibile controllare l'insieme del mercato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

A nome del Gruppo socialista il senatore Talamona chiede che sia inserito all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge: « Nuove norme per l'istituzione dei mercati agricolo-alimentari, il controllo dei prezzi, l'informazione e la tutela dei consumatori » (361), d'iniziativa dei senatori Fabbrì ed altri.

Il Presidente assicura che il provvedimento sarà iscritto all'ordine del giorno ad una delle prossime sedute.

Il Presidente avverte quindi che all'ordine del giorno della prossima seduta figurerà l'esame della questione di competenza circa il disegno di legge d'iniziativa del senatore Balbo: « Disposizioni per la tutela del titolo e della professione di audioprotesista » (828), assegnato alla 12ª Commissione, che dovrebbe a suo avviso, essere invece deferito, in sede referente o consultiva (come altri provvedimenti analoghi) alla Commissione, la quale dovrebbe pronunciarsi in materia di qualsiasi istituendo albo professionale nei settori dell'industria e del commercio.

IN SEDE DELIBERANTE

« Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee (73/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione » (536-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il senatore Vettori illustra ampiamente, in senso favorevole, le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento; propone altresì di approvare il seguente ordine del giorno:

La 10ª Commissione permanente,
in occasione dell'approvazione del disegno di legge concernente l'attuazione della

direttiva del Consiglio delle Comunità europee relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione,

considerata la grande importanza che riveste per il nostro sistema produttivo la partecipazione di un organismo specificamente ed altamente qualificato alla Commissione internazionale delle regolamentazioni per la approvazione degli impianti elettrici (ECC-el)

impegna il Governo a designare in via definitiva il Comitato elettrotecnico italiano (CEI) quale rappresentante per l'Italia ai fini della elaborazione delle norme armonizzate.

0/536-B/1/10

VETTORI

A nome del Gruppo comunista il senatore Vanzan si associa, preannunciando voto favorevole tanto sull'ordine del giorno presentato dal relatore quanto sulle modifiche al disegno di legge apportate dalla Camera dei deputati.

Successivamente, avendo il sottosegretario Erminero accolto come raccomandazione l'ordine del giorno del relatore, la Commissione approva le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilistica » (482), d'iniziativa dei senatori Carboni ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Vettori illustra ampiamente il disegno di legge il quale, a suo avviso, richiede attenta meditazione; conclude proponendo un breve rinvio dell'esame del provvedimento, sia per approfondirne lo studio, sia per raffrontarlo con analoghe iniziative legislative.

A nome del Gruppo comunista il senatore Pollastrelli dichiara di non opporsi al rinvio, ribadendo peraltro di essere fermamente contrario, per motivi di principio, al provvedimento in esame, come a qualsiasi altro suscettibile di provocare una prolife-

razione degli albi professionali; a suo avviso, dietro l'istituzione di nuovi albi, ruoli, elenchi o registri, quasi sempre si celano interessi corporativi.

Anche per il senatore Vignola un breve rinvio appare indispensabile, per approfondire l'esame dei mezzi più idonei a tutelare gli acquirenti di veicoli automobilistici, in particolar modo di quelli usati.

Dal canto suo il senatore Forma giudica indispensabile particolare prudenza nel deliberare sull'istituzione di nuovi albi, la cui tendenza a proliferare lo preoccupa vivamente.

Prende la parola il Presidente, il quale riconosce l'opportunità di una pausa di riflessione sul problema, che tuttavia presenta aspetti di particolare interesse; propone quindi che il relatore, nelle more del rinvio, approfondisca ulteriormente l'esame del disegno di legge e riferisca entro breve termine alla Commissione.

Dopo che il sottosegretario Erminero ha dichiarato che il Governo in linea di principio non è contrario all'istituzione di nuovi albi, pur se considera opportuno nel caso specifico muoversi con estrema prudenza, il Presidente riassume i termini del dibattito; infine la Commissione rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge.

« Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere » (81), d'iniziativa del senatore Minnocci;

« Nuove norme in materia di ricerca e di coltivazione delle cave e delle torbiere » (602), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri;

« Legge-quadro e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere » (671), d'iniziativa dei senatori Bondi ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il Presidente avverte che la prossima settimana scadranno i termini del rinvio concesso dalla Commissione al Governo, ai sensi dell'articolo 51, comma secondo, del Regolamento, per l'esame dei disegni di legge; auspica che il Governo, anche se quando si svolgerà la prossima seduta non avrà potuto ancora ultimare la formulazione del provvedimento di disciplina della materia, sia tuttavia in condizione di far conoscere i

propri orientamenti alla Commissione, che non mancherà di tenerli in doverosa considerazione.

Il sottosegretario Erminero, rammentate le difficoltà obiettive che il Governo ha finora incontrato, ribadisce che il provvedimento di disciplina della materia è in fase di avanzata elaborazione, precisando che esso contiene elementi indispensabili ad un'adeguata valutazione dei complessi problemi del settore.

Successivamente il Presidente rileva che, anche se il provvedimento governativo sarà presentato dopo che la Commissione avrà iniziato l'esame dei disegni di legge in titolo, esso potrà essere adeguatamente valutato nel corso del dibattito, che si preannuncia complesso e di non breve durata.

Avendo poi il senatore Bondi sottolineato l'esigenza di affrontare l'esame dei disegni di legge alla luce delle norme che il Governo intende proporre, prende la parola il sottosegretario Erminero, che si impegna, già nella prossima seduta, a precisare i tempi di elaborazione del disegno di legge che il suo Dicastero intende quanto prima presentare al Parlamento.

Infine l'esame dei disegni di legge viene rinviato alla prossima seduta.

« Istituzione del Centro italiano per il diritto industriale » (798).

(Esame e rinvio).

Il senatore Fracassi riferisce ampiamente in senso favorevole sul disegno di legge, inteso all'istituzione di un Centro di formazione professionale, che ha da un lato lo scopo di creare un nuovo sbocco operativo ai tecnici che annualmente escono dalle nostre Università e dall'altro di dotare il Paese di uno *staff* permanente di tecnici specializzati, sia per le esigenze nazionali, che per quelle internazionali.

Interviene il senatore Bernardini, esprimendo vive perplessità sul provvedimento, che appare in aperto contrasto con l'indispensabile riassetto delle strutture universitarie; l'istituzione del Centro, aggiunge, costituirebbe un precedente gravissimo e pro-

vocherebbe notevoli complicazioni ai problemi universitari.

Il senatore Carboni dichiara che la materia merita attenta valutazione e propone un breve rinvio del seguito dell'esame.

Dopo un intervento del Presidente, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro** » (805), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Fabbrì Seroni Adriana ed altri; Rosolen Angela Maria ed altri; Bertani Eletta ed altri; Lodolini Francesca ed altri; Roberti ed altri; Quarenghi Vittoria ed altri; Belussi Ernesta ed altri; Casadei Amelia ed altri; Massari; Magnani Noya ed altri; Romita ed altri;

« **Modifica delle disposizioni in materia di pensione di reversibilità a favore dei vedovi non invalidi** » (195), d'iniziativa dei senatori Carboni e Pacini;

« **Parità tra lavoratori e lavoratrici in materia di collocamento a riposo** » (340), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri;

« **Modifiche alla legge 31 dicembre 1971, n. 1204, concernente la tutela giuridica ed economica delle lavoratrici madri** » (342), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri;

« **Parità in materia di pensione e di reversibilità** » (344), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente avverte che i disegni di legge sono stati posti all'ordine del giorno dell'Assemblea per il 13 ottobre. Invita quindi

la senatrice Lucchi a riferire ulteriormente sui lavori del Comitato incaricato di procedere alla redazione di un testo unificato. La senatrice Lucchi, dopo aver premesso che non è stato possibile ancora raggiungere una intesa sull'articolo 15 — che resta quindi il nodo politico essenziale da sciogliere — ricorda quali sono gli emendamenti proposti dal Comitato (vedi resoconto sommario della seduta del 28 settembre scorso). Avverte poi che il Comitato ha inoltre concordato le seguenti modifiche: un comma aggiuntivo all'articolo 4, per il quale per le lavoratrici che alla data di entrata in vigore della legge in esame prestino ancora attività lavorative pur avendo maturato i requisiti per avere diritto alla pensione di vecchiaia, si prescinde dalla comunicazione al datore di lavoro prevista nel primo comma dell'articolo; e tre emendamenti formali agli articoli 5, 9 e 11 che l'oratrice si sofferma brevemente ad illustrare.

Il senatore Labor chiede di conoscere le motivazioni in base alle quali il Comitato non ha ritenuto di accogliere la modifica da lui prospettata al primo comma dell'articolo 7, concernente il riconoscimento del diritto di assentarsi dal lavoro al padre lavoratore quando esiste un serio impedimento da parte della madre anche non lavoratrice o casalinga in presenza di una grave malattia dei figli. La senatrice Lucchi fa presente che in questo caso si fa riferimento ad un terzo non lavoratore (donna casalinga) mentre il disegno di legge riguarda strettamente la parità tra uomini e donne in materia di lavoro. Pertanto, non è possibile dare una soluzione al problema in questa sede. Analoghe considerazioni svolgono i senatori Grazioli e Alessandra Codazzi ed il sottosegretario Cristofori.

Dopo una breve replica del senatore Labor, che sottolinea come la mancata soluzione del problema vuol dire favorire l'assenteismo, il senatore Garoli chiede chiarimenti in ordine all'onere recato dal terzo comma dell'articolo 8; il rappresentante del Governo assicura l'esistenza della copertura finanziaria.

In merito al primo comma dell'articolo 11 la senatrice Codazzi chiede se non sia il caso che i benefici ivi previsti abbiano ef-

fetto a partire dalla data di entrata in vigore della legge sul nuovo diritto di famiglia. Il sottosegretario Cristofori risponde facendo presente l'impossibilità di considerare tale richiesta per ragioni d'ordine finanziario.

Infine la Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge alla prossima seduta. Il Comitato si riunirà invece al termine della seduta per proseguire i suoi lavori.

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 369 E 480, CONCERNENTI NORME PREVIDENZIALI PER I DIPENDENTI DA COOPERATIVE AGRICOLE

Il senatore Cazzato sollecita la convocazione della Sottocommissione costituita per procedere alla redazione di un testo unificato dei disegni di legge indicato in titolo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 11 ottobre, alle ore 16,30, e mercoledì 12 ottobre, alle ore 10, in sede referente, con il seguente ordine del giorno: seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 805, 195, 340, 342 e 344 concernenti la parità tra uomini e donne in materia di lavoro; esame del disegno di legge numero 914 di conversione del decreto-legge numero 706 del 1977 concernente modifiche alla legge 1° giugno 1977, n. 285, recante provvedimenti per l'occupazione giovanile; seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 575, 710, 711 e 809, sulla riforma del collocamento.

La seduta termina alle ore 11,20.

IGIENE E SANITÀ (12°)

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
OSSICINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Russo.

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione di un contributo straordinario per il V Congresso internazionale di psicosomatica in ostetricia e ginecologia » (908), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Il presidente Ossicini, premesso che il parere della 5ª Commissione non è ancora pervenuto, propone che la discussione sia rinviata ad una prossima seduta.

La Commissione concorda.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione di un assegno annuo pensionabile e di un assegno mensile ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità » (882).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Ossicini comunica che non sono ancora pervenuti i pareri delle Commissioni 1ª e 5ª.

Il senatore Giudice, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, che tende alla concessione di un assegno annuo pensionabile nonché di un assegno mensile ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità.

L'oratore rileva che il provvedimento, oltre ad obiettivi intenti perequativi nei confronti di una categoria di personale che era rimasta priva dei benefici concessi a categorie assimilate, persegue l'apprezzabile intento di contenere il più possibile fenomeni di esodo del personale anzidetto con i connessi effetti di dequalificazione. Dopo aver dichiarato che le anzidette finalità appaiono senza dubbio condivisibili, illustra due emendamenti aggiuntivi, rispettivamente al primo e al terzo comma dell'articolo unico del disegno di legge, tendenti a precisare ulteriormente, a scanso di equivoci interpretativi, la pensionabilità sia dell'assegno annuo che di quello mensile speciale.

Il senatore Rapposelli, dichiaratosi favorevole al disegno di legge ed agli emendamenti proposti dal relatore, auspica che il provvedimento, che interviene a favore del personale interessato in un momento successivo

rispetto a quello delle categorie ad esso assimilate, costituisca una risposta definitiva anche in ordine ad eventuali rivendicazioni future.

Il senatore Pittella, dopo aver annunciato che il Gruppo socialista è favorevole al disegno di legge ed alle proposte di modifica avanzate dal relatore, illustra un emendamento aggiuntivo al terzo comma dell'articolo unico, tendente ad estendere ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori la facoltà di opzione prevista dall'articolo 66 della legge 7 agosto 1973, n. 519.

Il senatore Sparano rileva che il disegno di legge, cui esprime il proprio consenso, costituisce un'utile occasione per sottolineare l'importanza del ruolo tecnico spettante all'Istituto superiore di sanità nell'ambito delle attività proprie del Ministero della sanità. L'oratore, dopo aver osservato che i compiti sempre più crescenti e gravosi affidati all'Istituto superiore potrebbero essere espletati più agevolmente e con risultati qualitativi ancora migliori se le varie istanze della ricerca (Istituto superiore, Consiglio superiore e CNR) fossero organicamente coordinate, soprattutto nel settore sanitario caratterizzato da un maggiore stato di confusione, si sofferma particolarmente sull'esame della politica dei farmaci. A quest'ultimo riguardo, dopo aver lamentato che gli organi politici consentano il commercio di prodotti nocivi ed inutili, eliminati in altri Paesi, esprime l'auspicio che si possa pervenire quanto prima ad un chiarimento legislativo nella gestione dei compiti propri dell'Istituto, cui si accompagni un'adeguata riorganizzazione intersettoriale della ricerca e che ciò possa giovare anche a superare i lamentati inconvenienti funzionali.

Il senatore Costa, dopo aver dichiarato di essere favorevole al disegno di legge nonché agli emendamenti proposti dal relatore, ricorda che allorché il Senato varò la legge 15 novembre 1973, n. 734, concernente la concessione di un assegno perequativo ai dipendenti civili dello Stato, vi fu un accordo tra i gruppi parlamentari in ordine alla opportunità di esaminare disgiuntamente il problema della retribuzione spettante al personale dipendente dall'Istituto superiore di sanità,

che rappresenta la forza traente della ricerca nel nostro Paese. Nel ricordare di aver presentato, durante lo scorso anno, un apposito ordine del giorno in materia, sottolinea la necessità di misure idonee ad evitare che il personale dell'Istituto, altamente qualificato, sia attratto da istituti privati per gli alti compensi che questi ultimi sono disposti a corrispondergli. Dopo aver anche lamentato che le sempre più numerose incombenze affidate all'Istituto dalla Magistratura distolgono il personale dalle attività istituzionali di ricerca, conclude auspicando che si possa quanto prima iniziare una nuova politica tendente al decisivo potenziamento del settore « umano » della ricerca e ad un maggior collegamento dell'Istituto superiore con i laboratori provinciali di igiene e profilassi nonché con gli Istituti universitari, anche stranieri.

Il senatore Bompiani, dopo aver dichiarato di concordare con le osservazioni dei precedenti oratori ed, in particolare, con la disamina condotta dal senatore Sparano circa il ruolo spettante all'Istituto superiore di sanità, sottolinea che il personale da esso dipendente è, a suo giudizio, in tutto assimilabile al personale universitario, docente o ricercatore. A questo riguardo sollecita il rappresentante del governo a fornire delucidazioni alla Commissione circa i meccanismi concorsuali attraverso i quali viene garantita la selezione del personale anzidetto. Si dichiara infine favorevole al principio di organizzazione intersettoriale della ricerca auspicato dai senatori Sparano e Costa.

Il senatore Bellinzona, pur non nascondendo talune perplessità nascenti dal carattere settoriale del provvedimento, riconosce il suo obiettivo fine perequativo ed il fatto che la connessa elevazione del livello della ricerca induca effetti frenanti sull'esodo del personale. Dettosi preoccupato che altre eventuali categorie di personale di ricerca, assimilabili, possano risultare ulteriormente pretermesse, esprime il dubbio che la decorrenza retroattiva degli assegni previsti dal disegno di legge, possa avere, almeno in prospettiva, effetti paradossalmente antitetici, favorendo piuttosto l'esodo del personale.

Il senatore Ciacci, premesso di aver apprezzato gli interventi dei precedenti oratori che hanno tratto occasione dal disegno di legge per estendere l'esame al più vasto problema della ricerca, si dichiara favorevole al provvedimento con gli emendamenti proposti dal relatore, prospettando altresì l'opportunità di una modifica al titolo (tendente a sostituire la parola « concessione » con la seguente altra: « estensione »), nonché la necessità di approvare un apposito emendamento tendente all'individuazione dell'onere finanziario del provvedimento e del capitolo di spesa destinato a farvi fronte.

Il senatore Merzario, concordando con le osservazioni svolte dal precedente oratore, si dichiara favorevole agli emendamenti presentati ed, in particolare, alla necessità, da ultimo prospettata, di indicare la copertura finanziaria. Al fine di rispondere alle preoccupazioni espresse dal senatore Bellinzona in ordine alla possibilità di pretenmettere ulteriormente eventuali altre categorie di personale assimilabile, suggerisce altresì un confronto con il testo del disegno di legge approvato dal Senato nella passata legislatura, vertente sull'identica materia (Atto Senato 1480-bis).

Il presidente Ossicini propone di chiedere il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento.

La Commissione, all'unanimità e con l'assenso del sottosegretario Russo, accoglie la suddetta proposta.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Murmura e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per la difesa Pastorino, ha adottato le

seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

791 — « Revisione delle norme sulla adozione speciale ed ordinamento e regolamentazione dell'affidamento familiare », d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 4ª Commissione:

194 — « Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari e sull'organizzazione della giustizia militare », d'iniziativa dei senatori Anderlini e Pasti: *parere favorevole con osservazioni;*

200 — « Dispensa della ferma di leva dei giovani arruolati figli maschi unici e coadiutori del proprio padre mezzadro, proprietario coltivatore diretto o affittuario coltivatore diretto », d'iniziativa del senatore Balbo: *parere favorevole;*

209 — « Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici », d'iniziativa dei senatori Boldrini Arrigo ed altri: *parere favorevole;*

604 — « Estensione della concessione della croce al merito di guerra agli invalidi titolari di trattamento pensionistico bellico per infermità o lesioni ascritte alla prima categoria i quali abbiano partecipato alle operazioni di guerra per un periodo minimo di trenta giorni », d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri: *parere favorevole;*

677 — « Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri »: *parere favorevole;*

873 — « Norme di principio sulla disciplina militare », approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mellini ed altri; Milani Eliseo ed altri: *parere favorevole;*

876 — « Modifiche delle norme relative alla indicazione di malattia o cause inabi-

litanti nel congedo militare », d'iniziativa del deputato Achilli, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

882 — « Concessione di un assegno annuo pensionabile e di un assegno mensile ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità »: *rinvio dell'emissione del parere*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per i trasporti Degam e per le finanze Azzaro, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di leggi deferiti:

alla 1ª Commissione:

321 — « Disposizioni in favore dei militari del Corpo della guardia di finanza in particolari situazioni », d'iniziativa dei senatori Tanga e Salerno: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

909 — « Misure urgenti per l'editoria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

874 — « Disposizioni per la concessione di sussidi integrativi di esercizio a favore della ferrovia Domodossola-confine svizzero, in deroga all'articolo 4 della legge 2 agosto 1952, n. 1221 », d'iniziativa dei deputati Scalfaro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2ª (Giustizia)

e

12ª (Igiene e sanità)

Giovedì 6 ottobre 1977, ore 10

Commissioni riunite

5ª (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

e

10ª (Industria, commercio, turismo)

Giovedì 6 ottobre 1977, ore 17,30

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 6 ottobre 1977, ore 17

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 6 ottobre 1977, ore 9,30

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,15